

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

313.

SEDUTA DI LUNEDÌ 26 MAGGIO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-45

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Discussione sulle linee generali – A.C. 3927</i>) .	3
		Presidente	3
Petizioni (Annunzio)	1	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	5
		Ercole Cesare (LNP)	7
Disegni di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissioni in sede referente)	2	Labate Grazia (DS-U)	10
		Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i>	3
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 89 del 2003: Proroga termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie (A.C. 3927) (Discussione)	3	Mosella Donato Renato (MARGH-U)	13
		(<i>Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3927</i>)	15
		Presidente	15
		Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	15
		Massidda Piergiorgio (FI), <i>Relatore</i>	15

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Organizzazione dei tempi di discussione dei progetti di legge di ratifica all'ordine del giorno	15	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 2460-B)</i>	19
Presidente	15	Presidente	19
Disegno di legge di ratifica: Trattato con la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo statuto di EUROFOR (approvato dal Senato) (A.C. 3623) (Discussione)	15	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	21
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3623)</i> ..	15	Mosella Donato Renato (MARGH-U)	20
Presidente	15	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	19
Ruzzante Piero (DS-U)	16	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	20
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	15	<i>(Repliche del presidente della III Commissione e del Governo – A.C. 2460-B)</i>	22
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	16	Presidente	22
<i>(Repliche del presidente della III Commissione e del Governo – A.C. 3623)</i>	16	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	22
Presidente	16	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	22
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	16	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica di Malta per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali (approvato dal Senato) (A.C. 3767) (Discussione)	23
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	17	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3767)</i> ..	23
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Sovrano militare ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria (approvato dal Senato) (A.C. 3808) (Discussione)	17	Presidente	23
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3808)</i> ..	17	Rizzi Cesare (LNP), <i>Relatore</i>	23
Presidente	17	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	24
Selva Gustavo (AN), <i>Relatore</i>	17	Disegno di legge di ratifica: Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea e la Repubblica sudafricana (A.C. 3502) (Discussione)	25
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	17	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3502)</i> ..	25
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica d'Albania per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali (approvato dal Senato) (A.C. 3768) (Discussione)	18	Presidente	25
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3768)</i> ..	18	Rizzi Cesare (LNP), <i>Relatore</i>	25
Presidente	18	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	26
Selva Gustavo (AN), <i>Relatore</i>	18	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materia doganale (A.C. 3319) (Discussione) ..	27
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	18	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3319)</i> ..	27
Disegno di legge di ratifica: Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 2460-B) (Discussione)	19	Presidente	27
		Rizzi Cesare (LNP), <i>Relatore</i>	27
		Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	27
		Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport (A.C. 3551) (Discussione)	28

	PAG.		PAG.
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3551) .</i>	28	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti (A.C. 3621) (Discussione)	33
Presidente	28	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3621) .</i>	33
Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN), <i>Relatore</i>	28	Presidente	33
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	29	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	33
Disegno di legge di ratifica: Accordo di stabilizzazione e di associazione tra la Comunità europea e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia (A.C. 3701) (Discussione)	29	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	33
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3701) .</i>	29	Mozione Fioroni ed altri n. 1-00110: Commercio equo e solidale (Discussione)	33
Presidente	29	<i>(Discussione sulle linee generali)</i>	34
Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN), <i>Relatore</i>	29	Presidente	34
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	31	Lucà Mimmo (DS-U)	38
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica slovacca per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali (A.C. 3594) (Discussione)	31	Mosella Donato Renato (MARGH-U)	34
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3594) .</i>	32	<i>(Intervento del Governo)</i>	40
Presidente	32	Presidente	40
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	32	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	40
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	32	Ordine del giorno della seduta di domani	42
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	45

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 16,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 12 maggio 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquanta.

Annunzio di petizioni.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza i disegni di legge nn. 3998 e 3999, di conversione dei decreti-legge nn. 112 e 111 del 2003.

I disegni di legge sono rispettivamente assegnati alla II ed alla I Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 89 del 2003: Proroga termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie (3927).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, osservato preliminarmente che con il provvedimento d'urgenza in esame vengono affrontate improrogabili esigenze connesse alla funzionalità del sistema sanitario nazionale, ricorda che l'articolo 1 del decreto-legge reca disposizioni concernenti l'attività libero-professionale intramuraria, mentre con l'articolo 2 viene finanziato, tra l'altro, un progetto di terapie oncologiche innovative; l'articolo 3 individua invece le risorse da destinare alle transazioni con soggetti danneggiati da sangue o emoderivati infetti. Osservato, infine, che sono stati presentati emendamenti di iniziativa sia governativa sia parlamentare, auspica che sul disegno di legge di conversione si registri un'ampia convergenza.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, rileva che il provvedimento d'urgenza in discussione fornisce una risposta adeguata ad una serie di problematiche in materia di attività professionali dei medici e pone rimedio alle conseguenze sofferte da soggetti danneggiati da emoderivati infetti, dando altresì piena attuazione alle disposizioni recate dalla legge finanziaria per il 2003 relative alle risorse finalizzate al conseguimento di

tali obiettivi. Sottolinea inoltre l'importanza della fondazione IME, di cui all'articolo 2 del decreto-legge, nonché delle disposizioni concernenti il progetto oncotecnologico, che potrà essere realizzato dall'Istituto superiore di sanità. Nel dichiarare, infine, disponibilità a valutare attentamente le proposte emendative presentate, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di conversione.

CESARE ERCOLE giudica apprezzabile e condivisibile il provvedimento d'urgenza in esame, con il quale vengono disciplinate rilevanti questioni per le quali finora non è stato possibile reperire adeguate risorse finanziarie.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

CESARE ERCOLE, sottolineata, inoltre, la necessità di regolamentare più opportunamente l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria da parte della dirigenza sanitaria, invita a riflettere sulla possibilità di estendere il risarcimento di cui all'articolo 3 anche ai pazienti danneggiati da vaccinazioni; auspica che nel corso dell'*iter* in aula il decreto-legge possa essere migliorato nel senso di consentire un impiego ottimale delle risorse finanziarie individuate per la sua attuazione.

GRAZIA LABATE, nel ritenere che la funzionalità del Servizio sanitario nazionale, oltre che dallo stanziamento di risorse adeguate, dipenda anche da un'efficace attività di controllo circa la destinazione delle stesse da parte delle regioni e da un attento monitoraggio delle modalità di svolgimento della libera professione allargata, lamenta la scarsa chiarezza della politica sanitaria del Governo, rispetto alla quale le leggi finanziarie degli ultimi due anni hanno operato ingenti tagli. Auspica che, in materia, il Governo predisponga provvedimenti organici.

DONATO RENATO MOSELLA si augura una sollecita conversione in legge del

provvedimento d'urgenza in esame, richiamando l'atteggiamento costruttivo assunto dall'opposizione nel corso dell'*iter* in Commissione. Nel paventare il tentativo, da parte della maggioranza, di modificare le norme che disciplinano il rapporto di lavoro dei medici a tempo determinato, auspica sia al più presto predisposto un apposito provvedimento legislativo in materia e preannunzia la presentazione di emendamenti volti ad introdurre forme di controllo, da parte delle competenti Commissioni parlamentari, sul progetto di terapie oncologiche innovative, di cui all'articolo 2 del decreto-legge.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*, nel rinunciare alla replica, auspica che sul provvedimento d'urgenza si registri un'ampia convergenza parlamentare.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, rinuncia anch'egli alla replica.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al resoconto della seduta del 21 maggio 2003.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1442: Trattato con la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo statuto di EUROFOR (3623).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del deputato Mattarella, relatore, osserva che il Trattato in esame si iscrive nel quadro della politica europea di difesa e sicurezza comune, ne raccomanda la sollecita ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal presidente della III Commissione.

PIERO RUZZANTE preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sui disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno, richiamando, in particolare, l'estrema rilevanza dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina al fine di favorire l'avvio di un processo di pace in Medio Oriente.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il presidente della III Commissione ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1172: Accordo con il Sovrano militare ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria (3808).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*, osserva che il disegno di legge di ratifica in esame è volto a dare attuazione alle norme recate dall'articolo 4, comma 13, del decreto legislativo n. 502 del 1992, ne raccomanda la sollecita approvazione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nell'associarsi alle considerazioni del relatore, richiama l'ampio dibattito svoltosi sulla materia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1923: Accordo con il governo della Repubblica d'Albania

per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali (3768).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*, osserva che l'Accordo con la Repubblica di Albania è volto ad assicurare il pieno rispetto della vigente normativa in materia doganale ed a consentire un'efficace azione di prevenzione e repressione di eventuali violazioni, anche al fine di migliorare i rapporti commerciali tra i due Paesi: ne auspica pertanto la sollecita ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, sottolinea la rilevanza degli scambi commerciali tra Italia e Albania.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese (2460-B).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del deputato Deodato, relatore, sottolinea la rilevanza politica dell'Accordo in esame, del quale auspica la sollecita ratifica, manifesta condivisione per gli orientamenti recentemente assunti dall'Autorità nazionale palestinese, con particolare riferimento alla cosiddetta *road map*; ritiene inoltre opportuno che eventuali iniziative diplomatiche nei confronti della medesima Autorità siano promosse in ambito europeo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal presidente della III Commissione, ri-

chiama le modifiche apportate dal Senato al testo del disegno di legge di ratifica.

DONATO RENATO MOSELLA sottolinea la rilevanza del disegno di legge in esame, che propone la ratifica del primo accordo sottoscritto da un paese europeo con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina in materia di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, nell'auspicare che la cosiddetta *road map* riceva concreta attuazione, manifesta tuttavia perplessità sull'opportunità di ratificare un accordo interinale sottoscritto, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato e prende atto che il presidente della III Commissione ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1892: Accordo con il governo della Repubblica di Malta per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali (3767).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CESARE RIZZI, *Relatore*, illustra il contenuto dell'Accordo con la Repubblica di Malta, volto, in particolare, a consentire un'efficace azione di prevenzione e repressione di eventuali infrazioni doganali; auspica quindi la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, ricorda che lo scorso anno è entrato in vigore l'Accordo di riammissione sottoscritto nel 2001 con la Repubblica di Malta.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea e la Repubblica sudafricana (3502).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CESARE RIZZI, *Relatore*, sottolinea la complessità e la rilevanza dell'Accordo in esame, del quale richiama il contenuto, osserva che esso è volto a favorire il pieno inserimento della Repubblica sudafricana nel sistema economico internazionale: ne auspica, pertanto, la sollecita ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, rileva che l'Accordo in esame rappresenta un fondamentale strumento per lo sviluppo delle relazioni con la Repubblica sudafricana.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali (3319).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

CESARE RIZZI, *Relatore*, richiama il contenuto dell'Accordo in esame, finalizzato, tra l'altro, a contrastare le frodi, rendendo più trasparenti e proficui gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Uzbekistan: ne auspica quindi la sollecita ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica

del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport (3551).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore*, osserva che l'Accordo in esame, del quale auspica la sollecita ratifica, riveste particolare importanza nell'ambito delle relazioni bilaterali tra l'Italia e la Repubblica sudafricana, consentendo altresì di incentivare i rapporti già avviati nei settori scientifico e tecnologico.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia (3701).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore*, osserva che l'Accordo in discussione, del quale richiama il contenuto, si iscrive tra le iniziative volte a favorire la stabilizzazione democratica dei paesi balcanici, anche in vista dell'eventuale avvio di negoziati di adesione all'Unione europea. Auspica quindi la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ritiene che la sollecita ratifica dell'Accordo in esame rappresenterebbe un importante segnale di attenzione nei confronti della Macedonia, anche in vista del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica slovacca per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali (3594).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del deputato Caligiuri, relatore, osserva che l'Accordo in esame è volto ad assicurare, nell'ambito dei rapporti commerciali tra Italia e Repubblica slovacca, il pieno rispetto della vigente normativa doganale, anche al fine di contrastare eventuali traffici di sostanze stupefacenti e psicotrope: ne auspica pertanto la sollecita ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal presidente della III Commissione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti (3621).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del deputato Baldi, relatore, osserva che l'Accordo in esame è volto a favorire la collaborazione in campo commerciale tra l'Italia e la Siria, attraverso la promozione e la tutela degli investimenti: ne raccomanda pertanto la ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal presidente della III Commissione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione di una mozione: Commercio equo e solidale.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata l'ulteriore mozione Raisi n. 211, vertente sullo stesso argomento della mozione iscritta all'ordine del giorno: sarà discussa congiuntamente.

Avverte altresì che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

DONATO RENATO MOSELLA illustra la mozione Fioroni n. 110, sottolineando la necessità di considerare il sostegno al commercio equo e solidale quale elemento integrante della politica estera di cooperazione allo sviluppo e della politica commerciale dell'Italia nei confronti dei Paesi in via di sviluppo; ritiene altresì opportuno incentivare l'adozione di comportamenti etici da parte dei singoli cittadini, delle famiglie e delle imprese, affinché privilegino l'acquisto di prodotti della rete equo-solidale, anche al fine di contrastare la povertà, spesso causa di conflitti.

MIMMO LUCÀ, osservato che in Italia, e più in generale in Europa, il fenomeno del commercio equo e solidale è in forte espansione, sottolinea l'opportunità di adottare misure, segnatamente di carattere fiscale, volte ad incentivarlo ulteriormente; nell'invitare quindi il Governo a fornire chiarimenti in ordine alle iniziative promosse in attuazione dell'atto di indirizzo approvato dal Senato il 6 febbraio scorso, auspica l'accoglimento della mozione Fioroni n. 110, di cui è cofirmatario.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, assicura che l'Italia ha sempre sostenuto le iniziative assunte dalla Commissione europea per incentivare gli aiuti allo sviluppo ed il commercio equo e solidale, verificandone altresì l'impatto nei Paesi in via di sviluppo. Ricorda a tal fine che l'Unione europea ha concesso sussidi alle organizzazioni non governative che promuovono il commercio equo e solidale e che l'Italia favorisce l'importazione e la distribuzione di prodotti della rete equo-solidale. Ritiene quindi di poter esprimere parere favorevole sul sesto capoverso del dispositivo della mozione Fioroni n. 110, nonché sul primo, secondo, terzo e quinto capoverso del medesimo dispositivo, purché riformulati; esprime infine parere contrario sul quarto capoverso del dispositivo del medesimo atto di indirizzo.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 27 maggio 2003, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 42).

La seduta termina alle 19,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 16,30.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 maggio 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Angioni, Aprea, Armosino, Azzolini, Baccini, Ballaman, Emenenzio Barbieri, Berlusconi, Berselli, Bossi, Buontempo, Buttiglione, Cammarata, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Kessler, Maroni, Martinat, Matteoli, Mereu, Miccichè, Minniti, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Ricciotti, Paolo Russo, Santelli, Scherini, Sospiri, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge:

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede:

iniziative per consentire la sepoltura nel Pantheon di Roma dei reali d'Italia morti in esilio (587) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

iniziative in favore dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon (588) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

che l'Italia si adoperi, in tutte le sedi, per la pace mondiale (589) — *alla III Commissione permanente (Affari esteri)*;

iniziative in materia di sicurezza della circolazione stradale (590) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

l'adozione di nuovi criteri per il calcolo dell'inflazione (591) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

iniziative per la prevenzione delle demenze senili, con particolare riguardo al morbo di Alzheimer (592) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

iniziative per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (593) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

che la spesa per l'assistenza sanitaria sia totalmente a carico del sistema pubblico (594) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

la totale gratuità del sistema scolastico statale di ogni ordine e grado (595) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

la diminuzione delle tariffe assicurative per la responsabilità civile per i danni da circolazione stradali (596) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

l'adozione del pedaggio per il transito degli autoveicoli nei centri urbani e nei raccordi autostradali (597) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione dei militari di leva e di carriera (598) — *alla IV Commissione permanente (Difesa)*;

norme per prevenire l'inquinamento da emissioni elettromagnetiche (599) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

la modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione (600) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

una disciplina legislativa delle biotecnologie che stabilisca il divieto di utilizzazione di embrioni e di clonazioni di esseri umani (601) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

provvedimenti per la navigabilità del Tevere (602) — *alla IX Commissione permanente (Trasporti)*;

provvedimenti per la modificazione delle norme che disciplinano la Corte di cassazione (603) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

un provvedimento legislativo sull'eutanasia (604) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

l'istituzione di un Garante per gli investimenti del denaro pubblico (605) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*;

la separazione delle carriere dei giudici e dei pubblici ministeri (606) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

misure per la celerità dei processi penali e civili (607) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

nuove disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi (608) — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

il ripristino della scala mobile (609) — *alla VI Commissione permanente (Finanze)*.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, con lettere in data 22 maggio 2003, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 112, recante modifiche urgenti alla disciplina degli esami di abilitazione alla professione forense » (3998) — *alla II Commissione (Giustizia), con il parere delle Commissioni I, V e VII.*

« Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi » (3999) — *alla I Commissione*

(Affari costituzionali), con il parere delle Commissioni III (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), V e XIV.

I suddetti disegni di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, sono stati altresì assegnati al Comitato per la legislazione.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti (3927) (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3927)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto che la XII Commissione (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Massidda, ha facoltà di svolgere la relazione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo per procedere alla conversione in

legge del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, che costituisce un provvedimento d'urgenza correlato a tre importanti necessità, volte a fronteggiare improrogabili esigenze connesse alla funzionalità del sistema sanitario nazionale, che mi accingo ad illustrare.

La prima necessità è legata allo slittamento della cosiddetta *intra moenia* allargata. Il secondo aspetto riguarda la necessità di rendere immediatamente disponibili i fondi, attualmente a disposizione nella tabella A della legge finanziaria del 2003, al fine di realizzare il progetto oncotecnologico messo a punto dall'Istituto superiore di sanità e di consentire il funzionamento della Fondazione dell'Istituto mediterraneo di ematologia. Il terzo aspetto, invece, è legato all'urgente necessità di disporre di quelle somme, anch'esse messe a disposizione nella tabella A del Ministero della salute, volte a stipulare transazioni con i soggetti danneggiati a seguito dell'uso di trasfusioni con sangue infetto o di emoderivati sempre prodotti da sangue infetto. Ciò, naturalmente, anche sulla base delle successive istanze di risarcimento danni.

L'articolo 1 — come ho già detto — prevede la proroga di due anni dell'istituto dell'*intra moenia* allargata. Sapete che da qualche anno, anche a seguito delle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 502 del 1992, il rapporto dei dirigenti sanitari è di esclusività nei confronti della propria azienda. Infatti, essi possono lavorare esclusivamente nei locali messi a disposizione dalle aziende e, in difetto, possono esercitare la libera professione negli studi affittati in altri edifici dalla stessa azienda o nei propri studi. Tale possibilità verrebbe meno a partire dal 31 luglio, con la conseguente creazione di notevoli problemi, vista l'impossibilità di molte aziende di mettere a disposizione al proprio interno degli spazi, che costituiscono un diritto acquisito a seguito dell'opzione per l'esclusività del rapporto. Dunque, in attesa di quel provvedimento di riforma organica della materia che il Governo sta elaborando e che fornirà risposta anche a questo problema, si è

reso necessario intervenire con questo decreto-legge al fine di prorogare di altri due anni tale opportunità.

L'articolo 2 è suddiviso in 2 commi. Il comma 1 consente la realizzazione del progetto oncotecnologico da parte dell'Istituto superiore di sanità.

Vorrei illustrare il progetto, ma sarebbe troppo lungo. Quindi, mi riprometto di farlo nel corso dei lavori di domani per i colleghi che non sanno di che si tratta. Però, vorrei ricordare ai colleghi qui presenti che questo provvedimento ci permetterebbe di conseguire due grandi risultati. Prima di tutto, ciò consentirebbe di personalizzare le terapie, adeguandole alle esigenze del paziente, soprattutto per velocizzare l'individuazione della terapia più appropriata. Il progetto, naturalmente, non va visto soltanto in funzione di questo nobile fine. Vi è anche un altro fine che, se non altrettanto nobile, è altrettanto importante. Sappiamo che le terapie oncologiche sono estremamente onerose per il sistema sanitario nazionale. Molto spesso ci accorgiamo che vengono utilizzate determinate terapie per pazienti che, invece — ce ne rendiamo conto dopo — non mostravano sensibilità verso quei farmaci. Con queste nuove metodologie riusciremmo anche a prevenire ciò, non perdendo tempo né — se permettete — danaro. Naturalmente, il progetto è molto più ampio e molto più articolato e si svilupperà nell'arco di tre anni.

Il secondo progetto, presente nel secondo comma dell'articolo 2, riguarda l'istituzione dell'Istituto mediterraneo di ematologia. Forse non tutti i colleghi — probabilmente distratti dagli organi di stampa verso altri argomenti — ricorderanno che, durante il G8 di Genova, il Governo italiano presentò questo progetto che obbediva soprattutto ad un'esigenza fortemente avvertita all'interno del bacino del mediterraneo, e in particolar modo nei paesi arabi, che hanno — come noi — una fortissima incidenza di alcune malattie, quale, per esempio, la talassemia. Si tratta di una malattia che ha costi altissimi, in termini di morti e sotto il profilo dei problemi che arreca agli individui colpiti

e, quindi, anche alle loro famiglie, ma che presenta anche altissimi oneri proprio dal punto di vista economico, in quanto, oggi come oggi, l'unica possibilità di cura, oltre alla trasfusione, con tutti i pro e i contro, è legata al trapianto del midollo. Fortunatamente, in Italia abbiamo una buonissima scuola ed una grandissima esperienza. Quindi, creando questo polo, possiamo sviluppare e coordinare meglio tutti i lavori svolti e tutti gli studi portati avanti nello stivale e nelle isole, in modo che queste grandi ricchezze e queste ricerche vengano messe a disposizione anche degli altri paesi che ne hanno una grandissima necessità.

Per ora l'istituto di ematologia vede, come propri istitutori, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero della sanità ed il Ministero degli affari esteri, nonché la regione Lazio, ma, nel proprio statuto, prevede il successivo coinvolgimento anche di altre regioni, come, per esempio, la Sardegna, la Sicilia o altre regioni del sud. Come è stato sollecitato anche da tanti parlamentari in occasione di diverse proposte e di diversi ordini del giorno, si prevede di coinvolgere in questo progetto anche centri come l'ospedale microcitemico di Cagliari o il Cervello di Palermo che sono conosciuti in tutto il mondo come grandi centri di ricerca. Da ciò deriva la possibilità di fornire un servizio che non sia soltanto interno e, quindi, rivolto ai nostri ammalati ma che sia rivolto a queste nazioni con le quali c'è già un rapporto di scambio. Inoltre, cosa estremamente qualificante per l'Italia, vi è anche la disponibilità economica per l'accoglienza delle famiglie degli ammalati, per poter eseguire *in loco* i trapianti, prevedendo addirittura una banca dati della tipizzazione del midollo osseo per i paesi arabi nel territorio italiano per garantire una grande efficienza di intervento.

Come dicevo poc'anzi, l'articolo 3 è estremamente importante perché, finalmente, dopo tanti, tanti anni, un Governo interviene, riuscendo a reperire risorse per fornire la risposta ad un problema sollevato da tutti. Credo che su questo tema

non vi sia differenziazione tra maggioranza ed opposizione, in quanto è stata fatta un'ingiustizia o un errore — chiamiamolo come vogliamo: sappiamo che negli anni scorsi diversi ammalati hanno contratto malattie assai gravi, come AIDS, epatite C o altro, a seguito di trasfusione di sangue infetto o di emoderivati.

Pertanto, questi malati che, giustamente, hanno fatto causa allo Stato, per tutta una serie di fattori, che non sto qui ad elencare, hanno già ricevuto delle sentenze a favore e, quindi, lo Stato, il Governo in questa occasione, cerca di mettere a disposizione di questi malati ingenti risorse distribuite nell'arco di tre anni, per dare loro una risposta, naturalmente, partendo da coloro che hanno già avuto le prime sentenze o che hanno già inoltrato le proposte di transazioni. Voglio ricordare che in quest'articolo noi facciamo riferimento ad un futuro decreto che vede coinvolto il Ministero della salute e quello dell'economia e delle finanze, tuttavia, facendo già tesoro di alcuni lavori portati avanti da una commissione che è stata appunto istituita per poter intervenire su queste transazioni. Quindi, lo ripeto, si tratta della necessità non solo di dare una risposta a questi infelici malati ed alle loro famiglie, ma anche di soddisfare l'esigenza dello Stato di non procrastinare queste transazioni, perché altrimenti questo avrebbe comportato l'esborso di somme ancora più ingenti.

Prima di concludere, voglio ricordare che sono stati presentati diversi emendamenti dalla maggioranza, dall'opposizione e anche dallo stesso Governo. Credo che alcuni di essi possano anche dare l'opportunità al Parlamento di arricchire questo decreto-legge.

In ogni caso, credo che questo possa essere considerato soltanto come una prima tappa, se posso mutuare un termine inglese, il primo *step* per poter dare tutta una serie di risposte a questi malati, nel caso degli emotrasfusi. Voi sapete che in Commissione stiamo anche esaminando la modifica della legge n. 210 del 1992 che interviene anche su altri malati e su altre persone che hanno contratto delle infe-

zioni a seguito di vaccinazioni o altro ancora. Ritengo anche che l'introduzione dell'Istituto mediterraneo di ematologia, come pure il progetto oncotecnologico, facciano compiere un grande salto di qualità alla nostra sanità: come ho già detto, ciò può costituire, infatti, il primo *step* di un grande cambiamento, di un passo avanti per la nostra sanità, che finalmente veda riconosciuta fuori dai nostri confini una grande professionalità che con questi provvedimenti noi metteremo a disposizione di quelle nazioni che probabilmente non hanno pari disponibilità.

Per queste ragioni, io mi auguro che il prosieguo dell'esame di questo decreto-legge possa vedere uno schieramento compatto, senza alcuna divisione tra maggioranza e opposizione, se non nell'arricchimento del provvedimento, e senza alcun stravolgimento, sperando che trovandoci in una situazione postelettorale — quindi, superato questo momento anche di forte tensione —, si possa essere compatti nel raggiungimento di un obiettivo che non può essere che comune a tutto lo schieramento politico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, con questo provvedimento il Governo cerca di dare risposte adeguate ad una serie di problemi che sono emersi nel dibattito che si è svolto sia dentro che fuori di questo Parlamento. In particolare, vorrei sottolineare due aspetti. In termini di urgenza e di emergenza, il Governo — quindi anche il Parlamento — farà tesoro di una grave ingiustizia a cui sono stati sottoposti per tanti anni tutti quei soggetti emotrasfusi che sono stati danneggiati da sangue o da emoderivati infetti. È una lunghissima storia che dura ormai da 12 anni, rispetto alla quale vorrei ricordare che il Governo nel novembre scorso si è costituito parte civile nel processo penale instauratosi a Trento e per la prima volta si è dato conto

della giustezza delle posizioni assunte dal Governo il quale, appena insediatosi, ha dato corso ad una commissione che ha superato la stretta logica del diritto, dal momento che, in genere, si era abituati a discutere con lo Stato o con gli enti locali di transazioni solo se ed in quanto si fosse in presenza di una sentenza passata in giudicato.

Io penso che la drammaticità dei problemi che hanno dovuto affrontare queste persone — alcune delle quali hanno affrontato processi in primo grado, altre processi in secondo grado — ci abbia fatto superare quella logica; fui io infatti che ottenni da parte del ministro Sirchia la disponibilità a presiedere una commissione che esaminò i casi suddetti. Si propose un'ipotesi di transazione che non osservasse una logica strettamente giuridica e si chiese, altresì, un parere all'Avvocatura dello Stato.

Nel rilasciare il suo parere l'Avvocatura dello Stato ha fissato anche dei paletti, ecco perché nella riformulazione del comma 2 dell'articolo 3 si fa riferimento alle conclusioni a cui è pervenuto il gruppo tecnico — istituito con decreto del ministro della salute il 13 marzo 2002 —, al fine di evitare ulteriori code, ulteriore dispendio di energie e, quindi, partendo con i risultati già acquisiti da quella commissione che ha esaminato circa 740 fascicoli.

Un altro importante dato è costituito dal fatto che lo stanziamento fissato nella legge finanziaria del 2003 trova oggi puntuale applicazione. Si tratta di quasi 1.000 miliardi in un triennio, quindi penso che tutto il Parlamento — superando mere logiche di appartenenza, rispetto ad un tema che ha trovato la disponibilità di tutti i gruppi parlamentari sia alla Camera sia al Senato — su questo debba manifestare una volontà comune, come giustamente faceva rilevare in precedenza il relatore.

Un altro importante tema è quello trattato dall'articolo 2 del provvedimento in esame; si tratta della risposta a due argomenti di grande attualità.

In primo luogo, sto parlando dell'istituzione, con sede a Roma, dell'IME (Istituto mediterraneo di ematologia). Vorrei spendere due parole sull'argomento per evitare che possano insorgere dubbi o perplessità.

Si tratta di una fondazione costituita integralmente da enti pubblici: il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero della salute, il Ministero degli affari esteri e la regione Lazio. Lo statuto della fondazione di cui si tratta è aperto ad altri partecipanti istituzionali; è interessante infatti la possibilità di ottenere una più ampia platea di partecipanti alla fondazione, rispetto al tema dell'ematologia che, come ricordava il relatore, è fondamentale per il nostro paese e per l'intero Mediterraneo.

Il ministero degli affari esteri sta già attivando procedure di scambio di informazioni e procedure di formazione, non solo di carattere tecnico-scientifico, ma anche di personale; ciò, per poter inviare personale specializzato italiano verso gli altri paesi, compiendo quindi un'operazione di vera solidarietà.

Si tratta, quindi, di una fondazione importante alla quale hanno mostrato interesse alcune regioni — mi riferisco in particolare alla Sardegna, alla Sicilia e alle Marche — che, a pieno titolo, possono considerarsi partecipanti istituzionali, così come previsto dallo statuto della fondazione IME.

In secondo luogo, debbo parlare dell'Istituto superiore di sanità; per la prima volta si è elaborato un progetto di sviluppo di terapie oncologiche innovative su base molecolare.

In questo modo incoraggiamo l'Istituto superiore di sanità attraverso uno stanziamento — 18 miliardi di vecchie lire in tre anni (per quanto concerne l'IME, 70 miliardi di vecchie lire) che, lo ripeto, costituisce l'avvio di un processo serio.

Si tratta di una ricerca finalizzata a due settori specifici: procedure oncologiche innovative su base molecolare ed ematologia.

È un percorso che tutti quanti noi dobbiamo cercare di sostenere, perché è

attraverso la ricerca che, sicuramente, riusciremo ad ottenere risultati concreti.

Voglio soltanto sottolineare che sia la fondazione IME, sia l'Istituto superiore di sanità — che di per sé è già una garanzia — sono affidati a persone che si trovano al primo posto della graduatoria della ricerca in ematologia: mi riferisco al professor Mandelli e ad altre persone che fanno parte del comitato scientifico.

Si è cercato, pertanto, di scegliere, anche nel comitato scientifico, personale di un livello superiore per fare dell'Istituto IME una fondazione eccezionale dal punto di vista dei progetti che potrà sicuramente portare avanti. Sono, inoltre, disponibile — l'ho già affermato in Commissione — a rivedere alcuni emendamenti concernenti sia la fondazione IME sia l'Istituto superiore di sanità perché è giusto e doveroso che il Ministero della salute ed il Parlamento vengano a conoscenza delle attività che questi due istituti metteranno in cantiere.

Chiedo, pertanto, un'approvazione celere del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 89 da parte di questo ramo del Parlamento perché si tratta di misure che avremmo già dovuto intraprendere, soprattutto per quanto riguarda la questione del risarcimento danni da trasfusioni di sangue. Vi sono centinaia di persone che aspettano da questo Parlamento una risposta veloce, concreta ed adeguata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, pur nell'eterogeneità e nella varietà dei contenuti, è ampiamente apprezzabile perché interviene a regolare alcune questioni che, da tempo, richiedevano una risposta pronta e sicura da parte delle istituzioni. In particolare, è possibile leggere nell'intervento attualmente in discussione un atto di responsabilità del Governo nei confronti di quelle problematiche che, da alcuni anni, avevano alimentato varie forme di sensibilizzazione da parte del Parlamento, ma

che fino ad oggi non riuscivano a trovare una soluzione definitiva, a causa della mancata liberazione delle risorse necessarie.

In questo senso, il decreto-legge n. 89 ha un significato ed un valore che vanno al di là degli orientamenti politici e che investono direttamente il significato del nostro impegno civile e sociale di rappresentanti istituzionali dei cittadini elettori. Tutti e tre gli argomenti centrali del provvedimento in esame sono, infatti, finalizzati, seppure con diverse forme e modalità di intervento, a tutelare alcuni profili specifici del diritto alla salute dei nostri cittadini. In primo luogo, la proroga del ricorso agli studi professionali privati per l'esercizio dell'attività professionale *intra moenia* corrisponde all'esplicito riconoscimento non solo del diritto dei medici all'esercizio di un'attività libero-professionale non confliggente con l'attività svolta a servizio del servizio sanitario nazionale, ma anche del diritto dei pazienti alla libertà di scelta delle cure e delle forme assistenziali più consone al caso clinico.

Fermo restando che la proposta del decreto-legge in esame è attualmente l'unica soluzione possibile per consentire la continuità dell'attività professionale *intra moenia* dei dirigenti medici, rimane tuttavia una consistente preoccupazione di fondo sugli effetti collaterali indesiderati derivanti dal ricorso agli studi privati nell'esercizio delle attività libero-professionali *intra moenia*. Dal documento conclusivo approvato dalla XII Commissione della Camera è, infatti, emerso non solo che è prevalente, soprattutto nel meridione, il ricorso all'*intra moenia* allargata anche in relazione alle prestazioni ambulatoriali, ma soprattutto che non sono infrequenti le distorsioni del sistema.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ORE 17,05)**

CESARE ERCOLE. L'impossibilità da parte dei direttori delle ASL di svolgere controlli effettivi sull'esercizio di queste attività alimenta, infatti, il sospetto che

alcuni medici esercenti *l'intra moenia* negli studi privati operino, in taluni casi, senza fatturare le prestazioni sul tariffario aziendale; il che corrisponde evidentemente ad un elemento totalmente contrario allo spirito originario del sistema, che non solo si traduce in un'implicita violazione del principio di esclusività del rapporto di lavoro della dirigenza medica, ma che finisce anche per danneggiare economicamente sia i pazienti bisognosi di cure sia le casse del servizio sanitario nazionale.

Le possibili soluzioni necessarie per contrastare il fenomeno in esame non sembrano facilmente realizzabili allo stato attuale delle cose. Da una parte, infatti, il richiamo ad un irrigidimento dei controlli rischia di trovare risposte non omogenee sull'intero territorio nazionale. Un rischio analogo si ripropone peraltro anche in relazione all'esigenza di accelerare i lavori di adeguamento delle strutture sanitarie del servizio sanitario nazionale all'esigenza dell'*intra moenia*. Da qui l'esigenza di un ripensamento complessivo sull'intero sistema che, valutando l'effettiva realizzabilità dell'attività *intra moenia*, come configurata dalla riforma *ter*, si spinga fino a ripensare il regime di esclusività del rapporto di lavoro della dirigenza medica, individuando nuove forme di esercizio dell'attività libero-professionale da parte dei medici dipendenti dal servizio sanitario nazionale.

Sempre in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 1, sarebbe opportuno, inoltre, procedere ad una verifica dello stato di attuazione dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 2000, contenente i principi e i criteri direttivi che i direttori generali sono tenuti a rispettare nella regolazione dell'attività *intra moenia* allargata sino al completamento degli adattamenti strutturali interni.

Passando ad analizzare le ulteriori previsioni del provvedimento in esame, non può essere sottovalutata l'importanza delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, che, liberando i fondi già previsti nella

tabella A, voce Ministero della salute, allegata alla legge finanziaria del 2003, consentirà la realizzazione di un progetto oncotecnologico destinato ad influire in maniera sostanziale sulla qualità della vita dei pazienti afflitti da patologie tumorali. Lo sviluppo di test diagnostici volti a valutare la risposta ai farmaci tumorali consentirà, infatti, non solo di ottimizzare le terapie e di razionalizzare le risorse disponibili ma anche di evitare gli invasivi effetti collaterali di norma collegati alle terapie oncologiche tradizionali. Infine, vi è l'aspetto del risarcimento dei soggetti emotrasfusi, danneggiati da sangue o emoderivati infetti. Si pone l'esigenza di porre termine ad una questione giudiziale che va avanti da oltre un anno, riconoscere il soddisfacimento di un diritto direttamente legato ad una colpa dello Stato, e dare seguito alle condanne di risarcimento inflitte al Ministero della salute in relazione a tutti i danni materiali, morali, di vita, di relazione, biologici, provocati agli emofiliaci.

Il provvedimento in esame è assolutamente condivisibile perché volto a dare certezza ad un diritto, la cui soddisfazione è stata perseguita per lungo tempo, connesso alla presenza di una effettiva sofferenza fisica e morale dei soggetti danneggiati. Ovviamente, affinché tali esigenze e certezze siano assicurate è necessario garantire che anche il meccanismo di risarcimento sia connotato dalla certezza nei tempi e nell'entità delle erogazioni.

In linea di principio, ritengo, quindi, condivisibile la scelta operata dalla XII Commissione di sopprimere il riferimento alla revisione dei criteri di erogazione delle risorse, in caso di eccedenza rispetto alle previsioni di spesa. Se, infatti, da una parte tale previsione era probabilmente legata all'ottemperanza dei vincoli di copertura di cui al recente decreto-legge n. 146, dall'altra non mi sembra sostenibile la soluzione volta a consentire la possibilità di rivedere in un secondo momento gli accordi preventivamente fissati nelle transazioni con gli avvocati di parte.

Ulteriore profilo problematico delle disposizioni in esame è quello relativo al-

l'individuazione dei soggetti destinatari delle risorse di cui all'articolo 3. Nello specifico, è necessario riflettere ulteriormente sia sulla proposta della XII Commissione, di includere in tale meccanismo di risarcimento non solo i pazienti danneggiati da emoderivati ma anche quelli da sangue infetto, sia sulle ulteriori proposte di alcune parti politiche volte ad includere all'interno di tale sistema anche i soggetti danneggiati da vaccinazioni. Si ricorda, a riguardo, che già la legge n. 210 del 1992 prevede un diritto di indennizzo a favore di soggetti menomati permanentemente a causa di vaccinazioni obbligatorie, nonché antipoliomielitiche non obbligatorie o da vaccinazioni anti epatite B, a partire dal 1983. È evidente, tuttavia, che la disciplina relativa agli indennizzi, di cui alla legge n. 210 del 1992, è cosa ulteriore e diversa dal diritto al risarcimento che si fonda sui presupposti della responsabilità civile di cui all'articolo 2034 del nostro codice. In relazione alle ipotesi risarcitorie configurate dall'articolo 3 del decreto-legge in esame, è necessario valutare se riferire le risorse disponibili solo alle transazioni effettuate all'interno della commissione paritetica istituita con decreto del Ministero della salute in data 13 marzo 2002, nel qual caso la norma andrebbe limitata agli emofiliaci danneggiati da trasfusioni ed emoderivati, ovvero se estendere la portata del decreto-legge anche al di là delle suddette procedure negoziali.

Ovviamente, l'estensione della procedura di cui all'articolo 3 a soggetti diversi da quelli danneggiati da emoderivati infetti dipenderà direttamente dalle risorse disponibili per la copertura del provvedimento in esame. Al riguardo, si fa rilevare che la decisione in merito all'una piuttosto che all'altra soluzione richiederà necessariamente una correzione delle ipotesi di distribuzione della copertura finanziaria di cui alla relazione tecnica del decreto-legge in esame, che sembra riferirsi a diverse categorie di soggetti.

Rimane, infine, il problema dell'esclusione, dal provvedimento finale, dell'originario articolo 1 presente nella bozza di decreto-legge presentato al Consiglio dei

ministri, che riguardava nello specifico il problema della proroga dei contratti di lavoro dei dirigenti medici a tempo determinato. È questa, infatti, una questione che si protrae ormai da troppo tempo, determinando incertezza nel personale interessato dalla questione e compromettendo anche la stabilità e la continuità dei servizi di assistenza sanitaria.

Vorrei ricordare, infatti, che il problema dei rapporti di lavoro dei medici a tempo definito si protrae ormai da qualche anno, fin da quando, con l'articolo 15-bis, comma 3, del decreto legislativo n. 502, come modificato dal decreto legislativo n. 229, se ne era determinata la soppressione. Tali rapporti tuttavia, anche per le note difficoltà di adeguamento delle strutture sanitarie, sono già stati prorogati, una prima volta con il decreto legislativo n. 387 e poi con il decreto legislativo n. 8, sino al 31 dicembre 2002.

Il rapporto a tempo definito riguarda attualmente circa un migliaio di dipendenti tra medici e veterinari che sono costretti ad operare in un regime di totale precarietà. Sottolineando l'assoluta urgenza ed improrogabilità di tale questione, sarebbe necessario verificare quali sono i motivi che hanno portato il Governo ad espungere tali previsioni dal testo finale del decreto-legge, soprattutto considerando che lo stesso comunicato stampa della riunione del Consiglio dei ministri dell'11 aprile 2003 – ripreso peraltro anche dalle agenzie di stampa e dai quotidiani – annunciava l'adozione di un decreto-legge per il differimento dei termini relativi ai rapporti di lavoro a tempo definito dei medici del servizio sanitario nazionale.

Mi auguro pertanto che il dibattito in Assemblea riesca a chiarire questi profili di ambiguità legati alla conversione del decreto-legge in esame e, soprattutto, che dal confronto reciproco si riescano a trovare soluzioni ottimali atte a consentire un uso razionale delle risorse a disposizione ed un contemperamento di tutti i confliggenti interessi a vario titolo coinvolti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. La ringrazio, signor Presidente. Colleghi, signor sottosegretario, il provvedimento alla nostra attenzione è un provvedimento il cui filo conduttore sembra essere quello di mettere insieme esigenze che appaiono improrogabili per rendere alcune questioni contenute nel provvedimento funzionali ad una buona qualità del servizio sanitario nazionale.

Il collega Massidda ricordava due importanti questioni contenute nel decreto-legge. In primo luogo, egli ricordava un progetto di ricerca molto importante per il nostro paese e cioè la chemioterapia antitumorale mirata, con una sperimentazione seria di innovazioni in campo oncotecnologico che già altri paesi — gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Francia e la Germania — utilizzano affinché nella cura chemioterapica non vi siano reazioni avverse da parte del soggetto che usa particolari cocktail di farmaci.

In secondo luogo, il collega Massidda ricordava come sia importante per il nostro paese dotarsi finalmente, attraverso lo strumento di una fondazione, di un *pool* di competenze, le più valide in Italia, intorno al tema della ematologia come questione che affronti intanto una peculiare situazione delle patologie ematiche nel nostro paese e che veda il bacino dell'Italia del sud — e, in modo particolare, del Mediterraneo — molto interessato allo sviluppo della ricerca, perché la tragedia della talassemia trovi un'importante risposta. Tuttavia, questo articolo contiene anche un'altra finalità, quella di realizzare uno strumento attraverso il quale il Mediterraneo si doti della possibilità di scambio ed anche di funzioni di formazione e *service* ad altre realtà che si affacciano sul Mediterraneo e che, inevitabilmente, hanno rapporti con il nostro paese. Infine, vi è la questione degli emoderivati.

Voglio però tornare, colleghi, signor sottosegretario, a quel filo che lega in termini di urgenza questo provvedimento alla funzionalità del servizio sanitario nazionale.

Non sono molto convinta di questa interpretazione. In realtà, il Governo, con questo provvedimento urgente, a partire dalla proroga dei termini per l'esercizio della libera professione intramuraria con riferimento alla nostra riforma n. 229 e, in modo particolare, all'articolo 15, dovendo prorogare di due anni una peculiarità della libera professione (quella che si svolge, non nelle strutture o nelle strutture accreditate con il servizio sanitario nazionale, ma nello studio professionale del medico), mostra la propria insensibilità e, in alcuni casi, la propria incapacità di esercizio, di vigilanza e di controllo sulle strutture sanitarie delle diverse regioni italiane.

Noi, infatti — lo sappiamo benissimo e, quindi, non poteva essere che così —, siamo obbligati a prorogare l'istituto particolare di libera professione perché ormai, da due leggi finanziarie a questa parte, tutta la politica relativa agli investimenti nella sanità ha subito, non solo drastici tagli, ma, nell'ultima legge finanziaria, anche una traslazione temporale al 2006 perché le regioni italiane potessero disporre di tali risorse. Vorrei ricordare ai colleghi (non tanto per dire « come eravamo bravi noi », non è questo che mi interessa, quanto per un'esigenza di funzionalità del servizio sanitario nazionale), che l'ultimo Governo di centrosinistra aveva stanziato 1.800 miliardi per la libera professione, per fare in modo che ospedali e poliambulatori venissero ristrutturati e che quell'istituto tornasse al suo profilo originario come libera professione intramuraria.

Ma se le mie parole potessero essere, in qualche modo, interpretate o viziate da una visione ideologica, vorrei ricordare a tutti colleghi ed al sottosegretario Cursi, che la nostra Commissione, per diversi mesi, è stata impegnata in un'indagine conoscitiva su questo istituto e attraverso la relazione della dottoressa Pellegrini, direttore dell'agenzia regionale per il servizio sanitario nazionale, abbiamo potuto fare lo *screening* su quante e quali risorse fossero state adoperate delle regioni italiane al fine di attivare l'istituto della

libera professionale intramuraria così come prevedeva lo spirito originario contenuto nella riforma; l'anomalia della professione allargata era solo una situazione termine. Abbiamo scoperto che tutte le regioni del centro nord hanno attivato risorse. Infatti, nel centro nord vi è una situazione migliore con riferimento all'esercizio della libera professione; vi sono poliambulatori ristrutturati nelle sedi ospedaliere, convenzioni e accreditamento con strutture private perché la libera professione intramuraria possa essere svolta con una minore incidenza della libera professione allargata. Purtroppo, nel centro sud subiamo uno smacco, un ritardo assolutamente riprovevole attorno a questo problema.

Dall'indagine conoscitiva — lo ricordava il collega Ercole — si è evinto come l'istituto della libera professione allargata, oltre a svolgere una funzione certamente utile al servizio sanitario nazionale, rischi, in taluni casi, di essere ammantata di forme di illegalità o, quanto meno, di non assoluto controllo nel suo esercizio da parte del servizio sanitario.

Per questo motivo, concordiamo con questo rinvio (non si può che fare così). Non siamo arrivati, in tempo utile, all'utilizzo di quelle risorse. Ci troviamo di fronte ad una politica di traslazione nel tempo e di riduzione delle risorse economiche. Abbiamo avuto, da parte dei medici che hanno scelto quella forma di libera professione allargata proprio nelle realtà del paese dove le strutture del servizio sanitario nazionale sono le più deprivate, anche forme di investimento nei propri studi in tecnologie e in strutture per poterla affrontare. È giusto traslarla al 2005. Però, a noi non basta, signor sottosegretario.

Noi vorremmo che questi due anni fossero proficui: vorremmo che questo periodo di tempo mettesse il suo Governo in condizione di svolgere un'opera di verifica, di controllo e di stimolo nei confronti delle regioni. Più specificamente, vorremmo che le risorse pubbliche destinate alla libera professione vedano, negli accordi istituzionali e negli accordi di

programma che le regioni hanno stipulato e si accingono a stipulare dopo questo provvedimento, un'azione seria di vigilanza, di controllo, di capacità di stimolare le politiche di investimento dell'intero sistema regionale affinché la libera professione ritorni allo spirito della riforma.

Quindi, come si vedrà nel prosieguo del dibattito, a partire da domani, noi presenteremo emendamenti con i quali affronteremo questa materia, per fare in modo che la traslazione temporale sia accompagnata da un'efficace azione di controllo e di monitoraggio, che l'*intra moenia* allargata possa — ad esaurimento — non essere più la forma maggiormente usata, nel centro sud del paese ed in qualche area del nord, della libera professione e, inoltre, che quest'ultima, in conformità al nome dell'istituto, possa essere svolta dentro le mura delle strutture del servizio sanitario nazionale.

Inoltre, con riferimento alle ragioni di necessità e di urgenza, il provvedimento affronta le questioni inerenti alle terapie innovative ed all'uso di applicazioni tecnologiche avanzate come il sistema EDR per il controllo predittivo della chemioterapia nei casi di particolari carcinomi. Siamo molto contenti del fatto che il Governo destini queste risorse soprattutto al suo centro più importante, l'Istituto superiore di sanità (che è organo tecnico di supporto della ricerca scientifica del nostro ministero), affinché anche nel nostro paese — me lo consentano i colleghi ed il sottosegretario — le forme tumorali che più aggrediscono le donne, carcinoma ovarico e carcinoma dell'utero, possano avvalersi di questa tecnologia che consente di mirare l'uso dei cocktail antiblastici per finalità di efficacia e di positività della cura chemioterapica senza eventi avversi che, in qualche modo, possano rendere meno efficace la cura stessa e, in taluni casi, diminuire l'indice di sopravvivenza.

Sulla questione delle malattie ematiche ho già sottolineato l'importanza che il sottosegretario ci informi che l'istituzione della Fondazione IME vede la possibilità dell'ingresso, con pari dignità, di altre istituzioni pubbliche. Tuttavia, signor sot-

tosegretario, a noi qualche dubbio è rimasto (ed in questo convengo con il collega Massidda): c'è una regione italiana che è, storicamente, di elezione in materia di ricerca sui temi della talassemia. Lo dico esplicitamente: mi rimane il dubbio se il Governo, prima della costituzione della predetta Fondazione, abbia lavorato fino in fondo per chiamare in causa quelle regioni che, per storia, tradizioni e capacità di ricerca — Sicilia, Sardegna ed anche le Marche per strutture di ricerca e cura molto dedicate al tema in oggetto —, costituiscono un patrimonio italiano. Rinvio, da un lato, un po' di fretta e, dall'altro, un'incapacità di allargare il contesto istituzionale pubblico da parte del Governo. Tuttavia, l'istituzione dell'Istituto mediterraneo di ematologia è certamente importante per seguire, sul terreno della ricerca e della formazione, l'evoluzione delle malattie in campo ematologico nel nostro paese.

Un'ultima questione riguarda le transazioni. Se non si fossero usati per tempo, i fondi contenuti nella tabella A del Ministero della salute sarebbero andati a residualità passive. Perciò, non potevamo che utilizzare questi fondi per porre fine alle annose vicende relative alle transazioni per quel che riguarda i danni da trasfusioni di sangue o emoderivati infetti. Mi permetto di dire al Governo che il lavoro della Commissione in questo campo è stato sicuramente meritevole.

L'hanno già fatto altri colleghi ed anch'io so bene di aprire una questione di copertura finanziaria. So bene, quindi non mi nascondo dietro a questa realtà. Inviterei però il Governo — visto che ci avviciniamo al documento di programmazione economico-finanziaria e alla nuova legge finanziaria per il triennio fino al 2006 —, proprio perché ho apprezzato il lavoro della commissione nazionale (così come il sottosegretario Corsi diceva), a prendere atto che non possiamo introdurre, anche se in un decreto-legge che richiede poi la conversione in legge, una sorta di principio di ingiustizia a seconda dell'infezione ricevuta. Abbiamo bisogno di far fronte alle infezioni dei tanti emofiliaci che vi sono

nel nostro paese, abbiamo bisogno di far fronte alle tragedie che riguardano il sangue infetto, che seguiamo quotidianamente nella cronaca dei giornali, ma non possiamo non considerare in maniera adeguata anche i tanti danni che sono derivati dal sistema delle vaccinazioni, in alcuni casi improprie o senza le opportune prove, gli shock anafilattici e le altre patologie che hanno determinato nel nostro paese una situazione di conflittualità nei rapporti tra cittadino e Stato.

Adesso affrontiamo questa partita, ma non si può pensare di introdurre, attraverso questa disposizione, un principio che, effettivamente, apparirebbe a tutti cittadini italiani danneggiati (penso ai casi di epatite e ad altre forme derivanti dall'utilizzo del sangue) nel nostro paese come un principio di disparità. Questo non gioverebbe alla credibilità e alla funzionalità del nostro servizio sanitario nazionale e porterebbe ad una situazione di effettivo grande disagio.

Quindi, è con questo spirito che noi ci apprestiamo domani a discutere nel merito questo decreto-legge, essendo certi che esso non può costituire terreno di incursione di altre questioni che non rientrano nello spirito per il quale è stato proposto e nemmeno rientrano in quel dibattito avvenuto nella Conferenza Stato-regioni, nel quale tutte le regioni italiane, dopo un'ampia discussione, hanno dato il proprio assenso al provvedimento.

Ascoltavo il collega Ercole che diceva: ma come mai non si coglie l'occasione di questo decreto-legge per affrontare la questione del tempo definito? Ma occorre dire che non è quella una materia che possa essere affrontata in un decreto di questa natura. Infatti, per la libera professione intramuraria vige un termine di legge in scadenza e il Governo, con provvedimento urgente, vi fa fronte con una proroga; il tempo definito invece è un'altra questione, signor Presidente, signori del Governo, cari colleghi. C'è stato un tempo in cui i medici hanno dovuto scegliere e hanno fatto la loro scelta; adesso, il fatto di introdurre di nuovo questo meccanismo in un decreto è spurio. Noi ci attendiamo che il Governo

sulla materia delle risorse umane dica finalmente cosa intenda fare, visto che il Governo e la maggioranza, con diverse incursioni, a partire dalle leggi finanziarie, stanno tentando di mettere in discussione il principio dell'esclusività e il modello di rapporto di tipo contrattuale con il quale le risorse mediche si rapportano al servizio sanitario del nostro paese.

Credo sarebbe una cosa buona, saggia e culturalmente degna che la maggioranza e il Governo presentassero un disegno di legge organico; così finalmente riusciremo a capire che cosa intendono fare della classe medica italiana, del suo rapporto con il servizio sanitario nazionale, della sua normazione giuridica in termini ordinamentali e contrattuali. Non ammetteremo che su queste vicende nel decreto-legge in questione vi siano incursioni spurie per accontentare più parti. Abbiamo davvero bisogno di un confronto leale su questa materia. Del resto sappiamo che il Governo sta lavorando ad un disegno di legge; sarà quella l'occasione nella quale il confronto sulle risorse umane e sulle professionalità mediche sarà a volto scoperto. Non si può approfittare qui e là di leggi finanziarie o decreti, che sono strumenti del tutto incongrui e che peraltro affrontano una materia così delicata che non può essere certamente risolta in un emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame è stato ampiamente illustrato e riteniamo che esso, in relazione ai diversi aspetti previsti, debba avere una rapida conversione; d'altronde, il nostro atteggiamento in Commissione è stato quello del confronto nel merito, improntato ad una riflessione costruttiva sul contenuto dei tre articoli di cui il provvedimento in esame si compone. Ciò, tenuto conto anche dell'intervento svolto dal relatore, onorevole Massidda, è un fatto abbastanza evidente.

Il ricorso al decreto-legge, come abbiamo ascoltato, si giustifica per ragioni di necessità ed urgenza connesse all'imminente scadenza — di cui all'articolo 1 — del termine previsto dalla normativa vigente per l'utilizzo di strutture esterne per lo svolgimento dell'attività professionale *intra moenia*, stante proprio la perdurante carenza di strutture idonee a tale scopo. Vorrei qui ricordare, lo ha già fatto l'onorevole Labate, per ragioni di chiarezza e per memoria, che, con l'ultima finanziaria approvata dai governi di centrosinistra per l'anno 2001, erano stati stanziati ben mille e 800 miliardi di lire da destinare alla realizzazione di strutture finalizzate all'applicazione della riforma Bindi e al reperimento degli spazi per l'esercizio dell'attività intramuraria, superando il ricorso a quella che in gergo viene definita *intra moenia* allargata. Tali risorse sono state bloccate dal Governo attuale, il quale si è scagliato contro questa riforma, sebbene essa sia stata accettata da oltre l'80 per cento dei medici e da essi rivalutata nel tempo. Di ciò il paese ritengo sia oggi sostanzialmente informato. Pertanto, dispiace che in Commissione vi sia stato il tentativo da parte della maggioranza, e temiamo che esso possa accadere anche in Assemblea, di introdurre modifiche nella materia del rapporto di lavoro dei medici a tempo definito. In questo senso, la collega Labate che mi ha preceduto ha lanciato un segnale di allarme.

Questa materia, a nostro avviso, non può essere oggetto del decreto-legge in esame in quanto ne è estranea e rappresenta l'ennesimo tentativo di cercare scorciatoie impossibili per una possibile controriforma. Come è stato detto, il ministro della salute, Sirchia, starebbe predisponendo un disegno di legge organico di riforma dell'intero settore, attualmente ancora in fase embrionale, e oggetto anche di confronto con le regioni sia per le competenze che ne derivano dal nuovo titolo V della Costituzione sia per i costi che ne deriverebbero. Va, inoltre, sottolineato che, in considerazione dell'avvenuto riparto delle risorse del fondo sanitario nazionale, le eventuali proposte emenda-

tive concernenti il rapporto di lavoro dei medici a tempo definito dovrebbero prevedere idonee coperture finanziarie. Di ciò noi dubitiamo, in considerazione anche delle valutazioni espresse dalla Conferenza unificata.

Riteniamo, quindi, che la proroga stabilita dall'articolo 1 del presente decreto-legge, che porta al 31 luglio 2005 il termine ultimo previsto dalla normativa vigente (ai sensi del decreto legislativo n. 502 del 1992), finalizzata all'utilizzo di studi professionali esterni per lo svolgimento di attività libero-professionali in regime ambulatoriale, debba accompagnarsi alla previsione, da parte del Ministero della salute, nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, di azioni di verifica sui progetti esecutivi posti in capo alle regioni per l'esercizio delle attività libero-professionali. Ciò, inoltre, deve essere occasione per valutare l'impiego dei fondi stanziati a questo scopo il cui importo, come ricordato, ammonta a mille e 800 miliardi di lire.

Il problema, del resto, lo abbiamo affrontato e discusso anche in sede di indagine conoscitiva sull'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria promossa dalla XII Commissione e conclusasi all'inizio dell'anno.

Condividiamo la necessità di rafforzare con risorse pubbliche i progetti di cui all'articolo 2 del provvedimento in esame, vale a dire il finanziamento di terapie oncologiche ed ematiche, ed evidenziamo, con due apposite proposte emendative, la necessità di prevedere una relazione, da far trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari, sull'esito dei richiamati progetti; ciò anche per verificare i risultati e porre in essere adeguati correttivi, ottimizzando le strategie.

Per quanto riguarda l'articolo 3, infine, abbiamo segnalato l'opportunità, condivisa in Commissione, di specificare che l'autorizzazione di spesa si riferisca a ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 per la definizione delle transazioni con i soggetti danneggiati da emoderivati infetti, relativi alle azioni di risarcimento tuttora pendenti, ai sensi della legge

n. 210 del 1992, per la corresponsione di indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicità di tipo irreversibile. Anche in tal caso, abbiamo presentato alcune proposte emendative finalizzate a riconsiderare, in senso migliorativo, le previsioni di cui all'articolo 3 di questo decreto-legge.

Nella XII Commissione è stato svolto un importante e proficuo lavoro, attraverso la predisposizione di una proposta di legge (atto Camera n. 1145), la quale interviene sui termini previsti dalla normativa vigente per la richiesta di risarcimento in favore di soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni o somministrazione di emoderivati. L'articolo 3 del provvedimento al nostro esame non contempla, purtroppo, anche i soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie; questa ci sembra una penalizzazione nei confronti di persone che attendono di ottenere il dovuto riconoscimento, ed il relativo risarcimento, in quanto hanno subito un danno.

Il presente decreto-legge può costituire l'occasione, quindi, per accelerare le misure predisposte con la proposta di legge oggetto dei lavori della Commissione affari sociali, poiché abbiamo un'occasione importante per disciplinare in maniera più efficace ed organica l'intera e complessa vicenda.

In XII Commissione è stato affermato che non sarebbe possibile farlo, perché si è ancora in attesa di un pronunciamento delle regioni che non sarebbe ancora pervenuto al Governo, ma a noi, invece, risulta esservi stato.

La nostra posizione riguardo a questo provvedimento, dunque, è assolutamente costruttiva ed aperta al confronto. Ci auguriamo che possa esserci ascolto, che possano essere accolte anche le proposte emendative che, con serietà e rigore, abbiamo presentato e che si possa giungere ad una rapida conversione in legge del decreto-legge in esame, fornendo, così, una serie di risposte che sono attese da una pluralità di cittadini e cittadine.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3927)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica; domani avrà luogo un dibattito in cui credo che avremo modo di confrontarci, anche perché sarà opportuno riprendere tale argomento, perché tutti i colleghi presenti in Assemblea saranno coinvolti in una scelta che spero essere *bipartisan*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Organizzazione dei tempi di discussione
dei progetti di legge di ratifica (ore 17,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 3623, 3808, 3768, 2460-B, 3767, 3502, 3319, 3551, 3701, 3594, 3621.

Comunico che la ripartizione dei tempi complessivi riservati all'esame è pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta del 21 maggio (*vedi resoconto stenografico della seduta del 21 maggio 2003*).

**Discussione del disegno di legge: S. 1422 —
Ratifica ed esecuzione del Trattato tra
la Repubblica italiana, la Repubblica
francese, la Repubblica portoghese ed il
Regno di Spagna recante lo Statuto di**

«EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (approvato dal Senato) (3623) (ore 17,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3623)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il presidente della III Commissione, onorevole Selva, in sostituzione del relatore, onorevole Mattarella, ha facoltà di svolgere la relazione.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, constato che il lunedì è una giornata in cui al presidente della III Commissione spetta sempre un superlavoro, considerato che i relatori sono impegnati altrove (ritengo più utilmente, se hanno compiuto questa scelta).

Ad ogni modo, la relazione che il relatore Mattarella ha presentato alla Commissione, che ha approvato e raccomandato la ratifica del Trattato, è l'indicazione alla quale mi attengo direttamente.

Si tratta di un Trattato nell'ambito dell'Unione europea occidentale e, quindi, riconducibile alla politica di difesa e di sicurezza comune dell'Unione europea. I quattro Stati firmatari del trattato — l'Italia, la Francia, il Portogallo e la Spagna — hanno previsto di dare vita ad una forza terrestre multinazionale a spiegamento rapido denominata euroforza operativa (con la sigla Eurofor) con la consistenza massima di una divisione (10 mila uomini). In

base all'articolo 37 del Trattato, l'iniziativa è aperta all'adesione di altri paesi membri dell'Unione europea occidentale.

Mi sembra che ciò, del resto, rientri nella linea di quanto anche la Convenzione sta esaminando, vale a dire rendere l'Unione europea non solo una forza ed un'entità economica e sociale, ma anche un'entità politica sia di difesa sia di sicurezza. Mi sembra, quindi, che questa sia un'anticipazione, una prova, un esempio dato da paesi di cui due sono fondatori della Comunità europea ed altri due hanno dato successivamente la loro adesione. Pertanto, anche per questo significato simbolico, raccomando la ratifica di tale Trattato nei tempi più rapidi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione svolta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, in realtà il mio intervento non riguarderà soltanto questo Trattato, ma sarà anche un contributo rispetto alla ratifica degli altri trattati in discussione.

Il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si riserva di intervenire sui disegni di legge di ratifiche di questi trattati nel seguito del dibattito. In questa sede, mi riservo solo di preannunciare, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, il voto favorevole su tali accordi, a partire da quello riguardante l'Eurofor, nonché sugli altri che saranno trattati successivamente.

Vorrei anche sottolineare il fatto che nove degli undici accordi sottoposti all'attenzione dell'Assemblea sono stati siglati dal Governo dell'Ulivo e, pertanto, non possiamo che esprimere un giudizio favorevole.

Peraltro, considerata l'importanza politica che assume in questa particolare fase

— lo dico adesso per l'utilità dei nostri lavori — vorrei sottolineare l'Accordo con l'OLP, sui temi della cooperazione culturale, scientifica, tecnologica ed artistica, che sarà poi oggetto del prossimo punto all'ordine del giorno. È importante un ruolo del Parlamento italiano, oltre che del Governo italiano e dei Parlamenti a livello europeo, affinché si riapra un processo di pace nell'area del Medio Oriente. Sappiamo tutti come queste ore possano essere quelle decisive e come siano importanti per la riapertura di un processo di pace nell'area mediorientale.

So che, in queste ore, il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo in Commissione affari esteri, onorevole Spini, ha avanzato la richiesta che si possa svolgere una missione della Commissione affari esteri, proprio per dare il contributo del Parlamento italiano e della stessa Commissione affari esteri alla riapertura del processo di pace.

Sottolineo, quindi, l'importanza di tali accordi e ricordo che il nostro gruppo esprimerà un voto favorevole, pur apportando il proprio contributo alle ratifiche di questi trattati internazionali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche del presidente della III Commissione e del Governo - A.C. 3623)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare in sostituzione del relatore, il presidente della III Commissione, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione.* Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1172 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (approvato dal Senato) (3808) (ore 17,45).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3808)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, presidente della III Commissione, onorevole Selva, ha facoltà di svolgere la relazione.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso si tratta di un accordo ampiamente discusso sia al Senato, che lo ha avuto in prima lettura, sia in Commissione. È forse opportuno ricordare che l’Ordine di Malta è un ente di diritto internazionale che intrattiene rapporti diplomatici con l’Italia dal 1956. L’Ordine e l’Italia hanno, poi, concluso un accordo di diritto internazionale in materia di protezione civile in data 28 gennaio 1991, entrato in vigore il 15 giugno 1991. L’Ordine è, peraltro, un ente sovrano ma

non territoriale dopo la perdita ad opera di Napoleone, nel 1798, dell’isola di Malta, Gozo e Comino su cui aveva regnato fin dal 1530. Le sue sedi in Roma, via Condotti e villa Malta all’Aventino, godono dell’immunità e dei privilegi diplomatici della cosiddetta extraterritorialità.

Questo accordo, come ha rilevato il sottosegretario Ventucci, precisa che il disegno di legge è teso a dare attuazione al disposto di cui al comma 13 dell’articolo 4 del decreto legislativo n. 502 del 1992 secondo il quale i rapporti tra l’ospedale Bambino Gesù, le strutture del Sovrano Militare Ordine di Malta e il servizio sanitario nazionale sono disciplinati da appositi accordi. Pertanto, le disposizioni contenute nell’accordo hanno decorrenza al momento della ratifica dell’accordo.

Potrei intrattenermi ancora su tutta la storia che caratterizza l’opera umanitaria molto importante di questa istituzione che, come sapete, opera a livello mondiale. Infatti, sono 90 gli Stati, tra cui anche alcuni di religione islamica o non cattolica, ad esempio il Marocco, l’Egitto, il Sudan, la Libia, la Thailandia, la Birmania, con cui l’Ordine di Malta ha rapporti soprattutto per quanto riguarda il settore dell’assistenza ospedaliera.

Ne raccomando la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione del relatore.

Vorrei solo aggiungere che con la firma del presente accordo si completa l’attuazione dell’articolo 4 citato dal relatore, avviata con analoga convenzione stipulata il 15 febbraio 1995, nella città del Vaticano con la Santa Sede relativamente all’ospedale pediatrico Bambino Gesù, recepita nel nostro ordinamento con legge n. 187 del 18 maggio 1995. A conferma di quanto riferito dal relatore, al Senato vi è stato un ampio dibattito e presso la Commissione affari esteri si sono svolte le audizioni del capo del servizio del contenzioso diploma-

tico del Ministero degli affari esteri, professor Leanza, dedicata alla soggettività internazionale dello SMOM, dei professori Conforti e Gazzoni, di un responsabile del Ministero della sanità, il dottor Craca, di un funzionario dell'INPS avvocato Teti, e del rappresentante dello SMOM presso il Quirinale, ambasciatore Di Lorenzo.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1923 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3768) (ore 17,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3768)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*. Signor Presidente, questo è uno dei diversi ac-

cordi stipulati dall'Italia con paesi non facenti parte dell'Unione europea che, fino a un decennio fa, erano retti da altri sistemi politici ed economici. Tale accordo è volto, tra l'altro, alla repressione delle infrazioni doganali e si inserisce in un quadro più ampio di collaborazione italiana con l'Albania.

Infatti, come tutti sappiamo, i rapporti con l'Albania hanno attraversato fasi molto delicate, anche a seguito di una grave crisi economica registratasi nel 1997. Tuttavia, oggi, il nostro paese coopera molto attivamente con l'Albania in diversi settori, tra i quali quelli della riorganizzazione delle forze di polizia locale e del contrasto alla criminalità organizzata. Dunque, nell'interesse dei due paesi, si rende necessario accentuare questa collaborazione, al fine di far rispettare le leggi doganali che regolano i rapporti tra i suddetti Stati.

Si tratta di una materia molto delicata in quanto, com'è noto, attraverso l'Albania passano anche traffici non propriamente ortodossi, dunque occorrono controlli molto severi. Le dogane albanesi sono state oggetto di attenzione anche da parte delle istituzioni europee, attraverso una missione di assistenza doganale, che ha operato per assicurare l'effettiva riscossione dei diritti doganali e per migliorare la direzione e le procedure delle dogane albanesi in vista di una maggiore prevenzione del contrabbando e della corruzione e, nell'ambito dell'attività della nostra missione, è stata anche finanziata l'informaticizzazione del sistema doganale.

Si tratta di un accordo il cui obiettivo è quello di facilitare e migliorare i traffici commerciali tra l'Albania e l'Italia, dunque se ne raccomanda la ratifica in tempi rapidi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con la relazione svolta dal relatore e precisa che l'Italia è al primo posto fra i partner commerciali con

l'Albania; infatti, vi è un interscambio di 604 milioni di euro. Tra l'altro, il nostro paese si colloca anche al primo posto per quanto concerne l'assistenza allo sviluppo e gli investimenti realizzati in Albania (50 per cento), specie in ragione della cospicua e radicata presenza economica e industriale di imprese italiane e di società miste italo-albanesi operanti in tale paese.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2460-B) (ore 17,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 2460-B)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali sulle modifiche introdotte dal Senato.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Deodato, il presidente della III Commissione, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, oltre all'aspetto tecnico, scientifico e culturale molto importante, occorre sottolineare — come evidenziato in precedenza dal collega Ruzzante in ordine alle diverse ratifiche — l'aspetto politico.

In questo momento, attraverso questa ratifica, intendiamo fornire un segnale di forte approvazione in ordine a quanto accaduto nell'Autorità nazionale palestinese con la nomina di un Primo ministro che ha già dimostrato di voler finalmente avviare in modo concreto quel percorso, quella *road map*, di cui proprio in questi giorni si è parlato in termini molto forti anche per l'approvazione — e ciò costituisce un elemento molto positivo — di tale percorso da parte del Governo di Israele.

Quindi, in ciò vedo un significato importante per l'Italia che è sempre stata all'avanguardia nell'azione di ricerca di un'intesa che ha due obiettivi: il riconoscimento a livello internazionale dello Stato di Israele e l'attuazione dell'aspirazione del popolo palestinese ad avere uno Stato autonomo, libero, indipendente e democratico. La strada che si intraprende è una strada certamente non facile, ma, il fatto che, da parte degli Stati Uniti d'America, contrariamente a quanto era avvenuto fino ad ora, ci sia l'accettazione di questo percorso mi sembra un altro elemento molto importante.

La Commissione esteri è stata invitata dall'onorevole Spini ad effettuare una nuova missione nei territori palestinesi e in Israele. Ne abbiamo parlato e io stesso me ne sono fatto promotore in una recente riunione dell'Ufficio di Presidenza. Ho già fatto tre missioni in quelle aree, insieme ad altri colleghi. Una volta ne ho fatta una con l'onorevole Massimo D'Alema. È stata la prima. Quindi, in linea di principio sono d'accordo. Mi rendo conto, però, che quest'azione solitaria dell'Italia potrebbe, forse, in qualche misura,

non favorire ciò che in sede europea dovrebbe essere fatto, perché — come sapete — il quartetto si compone della rappresentante dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, degli Stati Uniti, della Russia e dell'Unione europea. Non vorrei che, anche per un principio — che so io — non certamente positivo, per una qualche invidia o per spirito di concorrenza, facendo — per così dire — i primi della classe, naturalmente nel senso migliore, creassimo qualche difficoltà, anziché aprire la strada all'intesa.

Quindi, in linea di principio sono d'accordo su una quarta missione, ma, in linea di fatto, ho l'impressione che sia bene che il nostro contributo venga fornito all'interno dell'Unione europea e nel rapporto con gli Stati Uniti d'America. Onorevoli colleghi, non mettiamoci le penne del pavone: ho l'impressione che, se non c'è l'accordo degli Stati Uniti d'America e della Russia, sia molto difficile ottenere un risultato. Possiamo fare tutte le missioni che vogliamo, ma credo sia molto difficile ottenere il risultato al quale, invece, tendiamo.

Per informazione dell'Assemblea, dico che, di recente, ho ricevuto il Presidente del Consiglio legislativo palestinese, signor Abou Ala, su mandato del Presidente Casini, che lo ha ricevuto successivamente. Anche a lui ho potuto spiegare quale sia la nostra opinione, quale sia il nostro lavoro, quale sia l'impegno che sentiamo sia a livello di Parlamento italiano sia a livello di organismi istituzionali europei.

Ovviamente — e questo va da sé, non come corollario, ma come conseguenza immediata —, raccomando di ratificare questo trattato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, vorrei aggiungere che il provvedimento è tornato alla Camera dei deputati in terza lettura, essendo stato, quindi, già approvato da quest'Assemblea, in seguito alle modifiche apportate dal

Senato all'articolo di copertura finanziaria, ove sono stati modificati gli anni di imputazione della spesa.

Ricordo che si tratta di un accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica. C'è una novità degna di nota nell'accordo. La ricordo, ma, senza dubbio, ciò è scritto nella relazione con cui il Governo concorda.

In altre parole, si tratta del coordinamento previsto dall'accordo con l'INAIL, l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro, che consentirà di fornire formazione professionale ed assistenza a strutture palestinesi specializzate nel campo della riabilitazione motoria, con specifico riguardo alla costruzione ed applicazione di protesi, il che è tutto dire in uno Stato, in una nazione più che Stato, dove alla televisione ogni giorno assistiamo a eventi che purtroppo creano dei problemi nella popolazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, a noi appare particolarmente significativa l'approvazione di questo accordo-quadro di collaborazione con l'Autorità palestinese, proprio perché cade in un momento in cui credo tutti noi auspichiamo di vedere un nuovo slancio nel processo di pace che purtroppo si è tragicamente interrotto tante volte e che pare riavviarsi proprio sulla base di questa *road map* che in gran parte è merito dell'impegno europeo degli ultimi anni. Con questo accordo viene riaffermato non solo il sostegno al Governo palestinese di Abu Mazen, la cui credibilità internazionale è una componente importante ed essenziale per la riuscita del processo di pace, ma anche l'importanza della diplomazia del dialogo e dell'incontro che dovrebbe caratterizzare l'azione politica europea nel contesto internazionale, soprattutto nel bacino del Mediterraneo.

Quindi, questo accordo, significativamente siglato quasi contemporaneamente a quello concluso con Israele, è forse il primo di un paese europeo nell'ambito

della cooperazione culturale e scientifica con l'Autorità palestinese e testimonia quindi l'importanza di una strategia di politica culturale che senza dubbio rimane uno strumento privilegiato per il nostro paese. È anche in forza di iniziative come queste, capaci di tessere una trama di rapporti tra culture, paesi e popoli del Mediterraneo che garantiscano la costruzione di un atteggiamento di fiducia reciproca e di scambio e di cooperazione anche su materie estremamente delicate, anche umanitarie, che l'Europa deve chiedere e ottenere un forte ruolo nel prosieguo del processo di pace, ad iniziare dal possibile prossimo vertice internazionale sull'implementazione ulteriore della *road map*, che sarebbe opportuno non ridurre ad un vertice tra pochi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, rappresentante del Governo, a nessuno sfugge l'importanza, peraltro già sottolineata da altri colleghi, di questo processo o questo tentativo di processo di raggiungimento di una sofferta volontà di pace, nel complesso e sanguinario rapporto tra Israele e Palestina. Quindi, tutti noi auspichiamo che quella che ormai viene comunemente chiamata *road map* possa trovare una concreta attuazione. Tutto questo, evidentemente, avviene nonostante le difficoltà che sono state anche recentemente sottolineate, non più tardi di ieri, dallo stesso Presidente della Commissione europea Prodi, il quale ha espresso un cauto giudizio di ottimismo, ma ha voluto correttamente sottolineare le preoccupazioni per l'atavico rapporto conflittuale fra lo Stato israeliano e l'Autorità nazionale della Palestina.

Quindi, non vorrei che le mie parole, che esprimono perplessità per quello che ora dirò su questo provvedimento, possano essere considerate una critica a quel tentativo necessario e fondamentale che, giustamente, l'Italia e l'Europa devono ap-

poggiare, come ha ricordato il presidente Selva, nell'ambito del ruolo che l'Unione europea, leader o comunque membro di questo quartetto, sta cercando di sviluppare e di attuare per questo tentativo di pacificazione.

Tuttavia, come avevo già avuto modo di sostenere in Commissione per un altro provvedimento (quello della contribuzione, della liberalità, a favore della delegazione italiana dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina), avevo espresso, a titolo ovviamente personale, la mia posizione critica per come questo era stato strutturato in ordine alla mancanza di una rendicontazione di questo contributo. Il fatto che, poi, sia stato approvato addirittura attraverso un iter in Commissione legislativa francamente, mi è sembrato un po' eccessivo, anche rispetto all'importanza delle riflessioni che inizialmente molti esponenti del centrodestra, e poi in splendido isolamento il sottoscritto, hanno continuato a sostenere.

Comunque, resta il fatto che quel provvedimento è stato approvato e noi, dobbiamo ratificare e porre in esecuzione un Accordo interinale — bisogna dare il giusto peso alle parole — di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese. Cioè, sostanzialmente, si vuole ratificare un accordo — con tutti gli effetti e le valenze che quest'ultimo comporta — con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, in rappresentanza dell'Autorità nazionale palestinese. Tale autorità, oggi rappresentata da Arafat e dal Primo ministro Abu Mazen sta cercando — in particolare attraverso il Primo ministro su citato — con grande coraggio ed abnegazione di trovare un punto d'incontro in questa tribolata vicenda.

Quindi, *nulla quaestio* sull'importanza di questo accordo per quanto concerne le prospettive e l'utilità di una collaborazione culturale, scientifica e tecnologica.

Il sottosegretario Ventucci ha sottolineato correttamente nel suo intervento l'importanza — nello specifico — di questo

accordo, con particolare riferimento alla collaborazione per la realizzazione di protesi ortopediche, in una realtà fortemente martoriata della quale fanno parte bambini lacerati, dilaniati a causa di eventi drammatici quali i conflitti bellici. Infatti, quando si vede un bambino soffrire, anche perché privato della sua capacità di deambulazione, credo che il minimo che una persona sensata e seria possa fare è sostenere con grande forza ed onestà intellettuale processi che possano, in qualche modo, aiutare, lenire le sofferenze. Attraverso di essi si possono addirittura costituire — anche attraverso la ricerca scientifica e l'apporto della tecnologia — quei fondamentali livelli di democrazia ai quali ci richiamiamo — credo trasversalmente in quest'aula — nell'espletamento del nostro mandato di carattere politico-istituzionale.

In ogni caso, oggi sollevo una perplessità: debbo infatti riscontrare che questo accordo, di cui viene chiesta la ratifica, riguarda l'Organizzazione per la liberazione della Palestina che non sempre, anche in questi giorni, si è dimostrata in sintonia con l'Autorità nazionale palestinese. Infatti sappiamo perfettamente che nell'ambito dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina vi sono delle componenti molto radicali che, credo, non hanno il forte intendimento — per usare un eufemismo — di sostenere questo processo di pacificazione, verso il quale, invece, vi è grande impegno da parte del Primo ministro Abu Mazen.

Quindi oggi, di fatto, stiamo ancora legittimando — attraverso la ratifica di questo accordo — questa entità (soggetto apparentemente politico e, forse, tale) rappresentata, anche in Italia, da questa delegazione a cui noi, graziosamente, concediamo 600 milioni come liberalità, senza obbligo di rendicontazione: è questa la critica che mi ero permesso di sollevare in Commissione esteri.

In conclusione, attraverso questo accordo riconosciamo, non tanto l'Autorità nazionale palestinese — che auspichiamo possa divenire, a tutti gli effetti, un interlocutore serio ed istituzionale per il rag-

giungimento della pace —, ma l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Tale organizzazione credo abbia qualche responsabilità nella gestione dei rapporti politici — e non solo — nell'ambito dell'area geopolitica mediorientale.

Esprimo, ovviamente a titolo personale, un incoraggiamento nei confronti dell'Italia e dell'Europa a proseguire in quella che è necessariamente, doverosamente, volutamente e forzatamente un'azione politica fondamentale.

Esprimo, invece, qualche perplessità sull'opportunità di ratificare — la mia critica è sotto il profilo temporale — l'accordo in esame: se avessimo potuto rinviarne la ratifica, l'accordo avrebbe potuto essere correttamente ratificato in presenza di un interlocutore istituzionale vero, vale a dire con l'Autorità palestinese e non, in via interinale, con un organismo, un'entità che, a mio avviso, potrebbe non rappresentare nella sua pienezza l'Autorità nazionale palestinese.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

(Repliche del presidente della III Commissione e del Governo — A.C. 2460-B)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il presidente della III Commissione, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA, Presidente della III Commissione. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 1892 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l’11 aprile 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3767) (ore 18,10).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l’11 aprile 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha già approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento.

***(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3767)***

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI, *Relatore*. Signor Presidente, l’accordo italo-maltese sulla cooperazione e mutua assistenza amministrativa nel settore doganale firmato l’11 aprile 2000 a Roma si compone di un preambolo, di 23 articoli e di un allegato concernente i principi fondamentali in materia di protezione di dati personali. In materia doganale la Repubblica di Malta ha firmato il 25 giugno 2002 un *memo-*

randum di intesa anche con la comunità europea per poter partecipare ai programmi comunitari « Dogana 2002 ».

L’accordo in esame riserva particolare importanza, tra i vari aspetti e scopi della cooperazione doganale, alla lotta ai traffici illeciti di stupefacenti, anche con un esplicito richiamo alla Convenzione ONU del 20 dicembre 1988.

Gli articoli 1 e 2 dell’accordo forniscono rispettivamente le definizioni ed il campo di applicazione dell’accordo: la reciproca assistenza nel settore doganale verrà assicurata per il tramite delle rispettive amministrazioni doganali che agiscono nei limiti dei rispettivi ordinamenti giuridici e delle proprie possibilità. In nessun caso le disposizioni dell’accordo potranno costituire diritti in capo a soggetti privati, ma solo impegni per l’attività delle competenti autorità.

Ai sensi degli articoli 3 e 4, le amministrazioni doganali si scambiano tutte le notizie o informazioni utili per la corretta applicazione della legislazione doganale ed il perseguimento delle relative infrazioni, comprese quelle sulle nuove tecniche per l’applicazione della legislazione doganale, nonché sui nuovi metodi per l’aggiramento di essa. Nel concreto svolgimento (articoli da 5 a 14) della mutua assistenza, le amministrazioni doganali delle parti contraenti si scambieranno informazioni sulla regolarità e la legittimità dell’operazione di import ed export dei due paesi; potranno esercitare una speciale sorveglianza su persone, merci, mezzi di trasporto o locali in qualche modo connessi ad infrazioni doganali vere o presunte; si assisteranno reciprocamente nelle attività di blocco, sequestro o confisca dei beni; si informeranno vicendevolmente in merito ad eventuali attività che costituiscono infrazione alle rispettive legislazioni doganali e in casi gravi di pericolo per la sicurezza, la salute pubblica o altri interessi vitali di una delle parti, anche con iniziative unilaterali di informazione; si comunicheranno informazioni utili all’esatta determinazione di dazi e diritti doganali.

È previsto che gli agenti doganali di una parte contraente possano, a richiesta dell'altra parte, comparire come esperti o testimoni nel corso di procedimenti giudiziari intentati nel territorio della parte richiedente per infrazioni doganali, producendo, anche se autorizzati, oggetti o documenti.

Funzionari di una delle parti, con un consenso e le eventuali condizioni dell'altra parte, potranno consultare documenti o farne copia e assistere a indagini nel territorio della parte adita su infrazioni doganali di proprio interesse.

I funzionari debbono, in ogni momento, essere in grado di fornire prova documentata della loro qualificazione temporale e godono della stessa tutela della fuga dei funzionari doganali locali, pur essendo, come questi, responsabili della propria azione.

Ai sensi dell'articolo 15 le informazioni ottenute grazie all'applicazione del presente Accordo, potranno essere utilizzate solo per gli scopi da esso previsti, e potranno essere comunicate ad organi diversi da quelli contemplati solo con il consenso delle parti che le hanno trasmesse. Il comma 3 salvaguarda, tuttavia, gli obblighi dell'Italia verso l'Unione europea e gli organi di essa.

Rilevante è il disposto dell'articolo 16, per il quale, ai dati personali comunicati nel quadro della collaborazione prevista deve essere assicurata dalle parti una protezione almeno pari a quanto previsto dall'allegato che costituisce parte integrante dell'Accordo stesso. L'assistenza amministrativa prevista dall'accordo potrà essere negata in casi specifici e, in particolare, quando da essa potrebbe derivare pregiudizio per gli interessi vitali del paese della parte adita e anche contrasto con norme di legge nazionali. Il diniego dell'assistenza deve essere comunque motivato. L'accordo istituisce una commissione mista italo-maltese a livello delle rispettive amministrazioni doganali che avrà il compito di seguire l'attuazione dell'Accordo stesso e comporre eventuali controversie in merito alla sua applicazione. Il disegno di legge di ratifica contiene una norma di

spesa a copertura di oneri finanziari di 15.165 euro annui, da reperire a carico dei fondi ascritti per il triennio 2003-2005 dall'UPB, fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia delle finanze comparsa l'utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

I fondi saranno necessari per coprire le spese di viaggio di funzionari che si recheranno a Malta con vari incarichi, oltre che per riunioni della commissione mista. L'accordo in materia doganale corrisponde ad una tipologia sostanzialmente consolidata che non presenta profili problematici e di cui si auspica, dunque, una celere approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo esprime parere concorde con quello del relatore. È un accordo importante sotto un profilo mercantile, soprattutto per quanto attiene a quel comparto cosiddetto delle « triangolazioni » dove spesso vengono provocati dei danni al nostro mercato nazionale. Durante i lavori della Commissione, l'onorevole Rivolta ha chiesto al Governo di informare sull'esistenza o meno di un accordo bilaterale concernente il rimpatrio dei clandestini partiti dalle coste maltesi e diretti al nostro paese. Pertanto, il Governo comunica che l'accordo di riammissione con Malta è stato firmato alla Valletta, in data 8 dicembre 2001, entrando in vigore il 29 novembre 2002. L'Accordo regola, al titolo secondo, i criteri per la riammissione anche di cittadini di Stati terzi, nella misura in cui venga comprovato il loro ingresso illegale nel territorio di una parte, dal territorio dell'altra parte contraente.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (3502) (ore 18,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3502)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire a oralmente.

Il relatore, onorevole Rizzi, ha facoltà di svolgere la relazione.

CESARE RIZZI, *Relatore*. L'accordo che esaminiamo in questa sede è abbastanza complesso per la qualità tipologica della materia che intende abbracciare. Mi riferisco alla dimensione economica e finanziaria della cooperazione tra le due parti, all'assistenza tecnica, ma anche al dialogo politico e alla cooperazione allo sviluppo.

Lo scopo è di ampio respiro: non è solo quello di realizzare un quadro normativo ampio che favorisca l'aumento del flusso commerciale e arrivi, nell'arco di dodici anni, alla creazione di un'area di libero scambio, ma anche quello di fornire un incentivo concreto all'inserimento del Sud Africa nell'economia internazionale e sostenere il consolidamento delle fondamenta economiche e sociali del suo processo di transizione.

Il negoziato, per arrivare a questo accordo, ha richiesto più di cinque anni, essendo iniziato all'indomani della svolta democratica e delle elezioni libere nella Repubblica sudafricana del 1994. Gli accordi sono stati gestiti a livello europeo, ma il documento finale necessita della ratifica dei quindici Stati membri, in quanto i contenuti non si esauriscono nelle materie di competenza europea, in particolare nella sfera commerciale, ma prevedono anche la dimensione del dialogo politico, la cooperazione su temi di interesse sociale (ambiente, cultura, droga) ed aspetti economici non di esclusiva competenza comunitaria, come liberalizzazione dei servizi, movimenti di capitali, normativa sulla concorrenza.

Non si tratta tuttavia né dell'unica né della prima forma di dialogo tra la Comunità ed il paese sudafricano, ma sicuramente di quella più ampia e completa, che si interseca comunque con le forme di cooperazione già previste dall'Unione europea con i paesi ACP, anche se per il suo alto grado di sviluppo (il PIL *pro capite* sfiora i 10.000 dollari USA) il Sud Africa non gode del regime commerciale preferenziale previsto dagli Accordi di Lomè e sarà affiancato dai programmi del PERS, cioè quella speciale linea di credito, interamente coperta con risorse comunitarie, finalizzata alla costruzione e allo sviluppo del Sud Africa, attiva già dal 1995. L'esistenza del PERS è anche il motivo per il quale la ratifica dell'accordo comporta oneri di modesto rilievo.

Venendo ai punti salienti dell'accordo — che si compone di 109 articoli, un atto finale, dieci allegati e due protocolli —, sottolineo come presupposto indispensabile per la validità dell'atto sia che tutte le parti contraenti rispettino i diritti umani ed i principi dello Stato di diritto. L'articolo 4 istituisce un dialogo politico regolare tra le parti, ogni volta che sarà necessario e su qualunque aspetto di interesse comune tra le parti. L'articolo 5 fissa l'effetto concreto dell'accordo: è stabilita una zona di libero scambio tra Comunità europea e Sud Africa, che comporterà la libera circolazione delle merci,

andando a coprire in sostanza il 90 per cento dell'interscambio tra le due parti. La Comunità ridurrà le proprie barriere nell'arco di dieci anni, mentre al Sud Africa ne occorreranno dodici. La riduzione progressiva dei dazi è comunque fissata secondo un preciso calendario, diversificato a seconda dei beni e dei prodotti industriali su cui è applicata, dettagliatamente elencati negli allegati.

Anche i dazi doganali sull'importazione di prodotti agricoli nella Comunità dovranno essere aboliti in modo graduale, ma arrivando in tre anni al totale azzeramento. Solo per alcuni specifici prodotti, elencati nell'allegato IV ai punti 3 e 4, l'eliminazione totale dei dazi avverrà in dieci anni. Esiste comunque una importante clausola di salvaguardia agricola contenuta all'articolo 16, che permette di derogare alle disposizioni dell'accordo qualora, data la particolare sensibilità dei prodotti agricoli, le importazioni possano perturbare, o minacciare di perturbare gravemente i mercati dell'altra parte. Sarà possibile ricorrere a misure di salvaguardia anche per proteggere da un grave pregiudizio l'industria nazionale.

Oltre alla riduzione graduale dei dazi, è prevista l'abolizione immediata, al momento dell'entrata in vigore dell'accordo, di ogni restrizione di tipo quantitativo all'importazione o all'esportazione. L'accordo stabilisce chiare norme sull'origine dei beni oggetto di scambio, per assicurare che i prodotti che beneficiano del regime preferenziale provengano effettivamente dal Sud Africa o dalla CE.

A determinate condizioni, comunque, sono considerati prodotti provenienti dal sud Africa anche beni che incorporano materie provenienti da altri paesi ACP o beni lavorati in sud Africa assemblando beni provenienti da paesi SACU.

Le parti intensificheranno la loro cooperazione economica in vari settori, come l'industria, la società dell'informazione e la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese.

La cooperazione in questo campo dovrebbe, inoltre, agevolare lo sviluppo sostenibile delle rispettive economie e la

protezione dell'ambiente. Altri campi di collaborazione saranno quello sociale, la tutela ambientale, la cultura, il contrasto ai traffici di stupefacenti e al riciclaggio di denaro, la sanità, con particolare riguardo alla lotta contro l'AIDS.

Per assicurare il corretto funzionamento dell'Accordo, è, infine, istituito un consiglio di cooperazione CE-Repubblica sudafricana, ma l'Accordo prevede anche regolari contatti tra le due parti a vari livelli, quali quello parlamentare tra il Comitato economico e sociale dell'UE e l'omologo organismo sudafricano, il National Economic and Labour Council (NED-LAC).

Il disegno di legge di ratifica contiene una nota di spesa quantificata in 19.970 euro annui a decorrere dal 2003, giustificata dall'articolo 7 del protocollo 2 dell'Accordo, protocollo che disciplina l'assistenza tecnica tra le autorità amministrative nel settore doganale. Il paragrafo 4 del suddetto articolo prevede che una parte contraente possa autorizzare propri funzionari alla partecipazione a indagini in ambito doganale nel territorio dell'altra parte contraente. Lo stanziamento copre le spese per l'invio di due funzionari italiani per assistere alle indagini e per le spese di funzionari sudafricani convocati in Italia in qualità di testimoni.

Ricordo, inoltre, che l'Accordo, secondo una procedura europea applicata nei casi di accordi misti che prevedono anche la ratifica degli Stati membri, è già stato dichiarato in regime di applicazione provvisoria per le sole parti, di natura strettamente commerciale, di esclusiva competenza europea.

Concludendo, e giudicando positivamente la struttura e i contenuti dell'Accordo in esame, la III Commissione ne sollecita una rapida approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere che l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la

cooperazione tra l'Unione europea e la Repubblica sudafricana costituisce un fondamentale strumento di dialogo e di sviluppo nelle relazioni con un paese che, per ragioni politiche, storiche ed economiche, costituisce un modello per l'intero continente africano.

Una sua rapida approvazione costituirebbe, da parte dell'Italia, un coerente e rilevante segnale di impegno concreto per la pace e il progresso civile ed economico del continente, anche in vista dell'imminente avvio del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea e dei ripetuti inviti alla ratifica degli interlocutori sudafricani.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (3319) (ore 18,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3319)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Rizzi, ha facoltà di svolgere la relazione.

CESARE RIZZI, *Relatore*. Signor Presidente, l'Accordo di mutua assistenza amministrativa in materia doganale con l'Uzbekistan è stato firmato già nel 2000 ricalcando un modello sostanzialmente consolidato, analogamente a quanto fatto con la Russa nel 2001 e con gli altri paesi dell'area ex sovietica e balcanica. Lo possiamo considerare quasi un passo obbligato, al pari di accordi come quelli a tutela degli investimenti internazionali oggi in esame come tappe fondamentali per la partecipazione a pieno titolo di questi paesi al sistema delle relazioni internazionali.

Il documento in esame impegna i due paesi a fornirsi, attraverso le rispettive autorità doganali, assistenza e cooperazione, al fine di assicurare la piena osservanza della rispettiva legislazione doganale, nonché prevenire e reprimere eventuali violazioni della normativa stessa.

L'Accordo si sostanzia con lo scambio di informazioni, di esperienze e di dossier, con l'assistenza tecnica attraverso l'invio di funzionari esperti, con l'avvio di indagini nel proprio ambito di competenza su richiesta dell'altra amministrazione doganale e con l'istituzione di una commissione mista competente per l'interpretazione e l'applicazione dell'Accordo medesimo. Tutte le informazioni ed i documenti potranno essere utilizzati solo per i fini previsti dall'Accordo; i dati saranno registrati e protetti.

Il disegno di legge di ratifica provvede anche alla copertura degli oneri derivanti dalle spese di missione, quantificati in 20.580 euro annui a decorrere dall'anno in corso.

Auspichiamo che l'Accordo in esame, nato come strumento di lotta alle frodi e, in particolare, al traffico illecito di stupefacenti, sia ratificato al più presto possibile e possa favorire anche un trasparente e proficuo interscambio commerciale tra i due paesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire nel corso del successivo esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (3551) (ore 18,32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3551)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Landi di Chiavenna, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore*. Signor Presidente, l'attuazione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, sottoscritto a Città del Capo il 13 marzo 2002, riveste

una particolare importanza nell'ambito delle relazioni bilaterali tra i due paesi.

L'Accordo reca disposizioni simili a quelle previste da analoghe intese concluse con altri Stati in materia culturale e rientra nelle attività internazionali volte a rafforzare i legami di amicizia tra paesi in una dimensione nella quale la collaborazione culturale è vista come strumento di politica estera. La portata dell'accordo sul piano politico è, infatti, ben comprensibile se si considera la forte influenza esercitata sugli altri paesi africani dal Sud Africa, che, tra l'altro, ospita la collettività italiana più numerosa di tutto il continente africano ed ha già mostrato particolare interesse nei confronti della cultura italiana. L'Istituto italiano di cultura, creato solo due anni fa, è già particolarmente attivo e, nel 2001, ha raddoppiato il numero degli iscritti ai corsi di lingua italiana presso l'università di Città del Capo.

Questo Accordo consente, inoltre, di estendere anche sul piano culturale i rapporti di cooperazione già esistenti in campo economico, commerciale, scientifico e tecnologico. Voglio ricordare che nel 1996 è stato firmato un accordo di collaborazione allo sviluppo, nel 1997 un accordo in materia di promozione e protezione degli investimenti ed un accordo per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, nel 1998 l'accordo sulla cooperazione scientifica e tecnologica ed un altro accordo ancora in materia di assistenza tecnica.

L'Accordo in esame si compone di un breve preambolo e di 10 articoli. Vorrei sottolineare, in modo particolare, per semplicità e, comunque, richiamando la relazione svolta in Commissione, il ruolo e la valorizzazione che l'articolo 2 prevede in ordine al ruolo dell'Istituto di cultura italiano e del Ministero sudafricano delle arti, della cultura, della scienza e della tecnologia proprio, nell'ottica, di cui parlavo, della valorizzazione degli interscambi economici, culturali e scientifici tra questi due importanti paesi, anche per valorizzare il ruolo, nell'ambito, appunto, di questa promozione di politica estera, dei nostri istituti di cultura.

Il disegno di legge di ratifica, necessario in quanto l'Accordo comporta oneri finanziari, si compone di quattro articoli. I primi due recano l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3 quantifica gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione dell'Accordo in 350.968 euro per il 2003, 336.440 per il 2004 e 353.960 per gli anni successivi, a partire dal 2005. A tali oneri si provvederà mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente del fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Il disegno di legge è accompagnato da un'analisi tecnico-normativa e da un'analisi dell'impatto della regolamentazione. L'analisi tecnico-normativa non riscontra incompatibilità del disegno di legge con l'ordinamento comunitario né effetti sulla normativa nazionale, mentre sul piano amministrativo l'accordo comporta l'adozione di protocolli esecutivi che diano concretezza agli impegni assunti. L'analisi dell'impatto della regolamentazione evidenzia il ruolo che nell'attuazione dell'accordo avranno i dicasteri interessati dai sopra indicati oneri, i quali, occasionalmente, potranno avvalersi dell'apporto di enti ed associazioni a carattere privatistico.

Mi auguro che questa occasionalità possa essere invece implementata proprio in uno spirito di forte cooperazione e di sviluppo di sinergie tra pubblico e privato. La Commissione affari esteri chiede evidentemente la sollecita e rapida approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3701) (ore 18,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 3701)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Landi di Chiavenna.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore.* Signor Presidente, l'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, oggetto del disegno di legge che stiamo esaminando, è finalizzato ad integrare la ex Repubblica jugoslava di Macedonia nel contesto politico ed economico europeo, anche nella

prospettiva di una futura candidatura all'ingresso di questa realtà importante nell'Unione europea.

L'accordo è parte del processo di stabilizzazione e di associazione che coinvolge cinque paesi dell'Europa sudorientale: la Bosnia Erzegovina, la Croazia, la Repubblica federale jugoslava, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia nonché l'Albania. Esso mira a fare sì che tali paesi portino avanti con successo i negoziati di adesione all'Unione europea. Il preambolo dell'accordo in esame afferma l'interesse delle parti a rafforzare i legami, già instaurati in particolare con l'accordo di cooperazione firmato il 29 aprile del 1997, attraverso un più approfondito dialogo politico e la progressiva liberalizzazione nelle relazioni economiche reciproche. Viene sancita la disponibilità dell'Unione europea all'integrazione dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia nel contesto politico ed economico dell'Europa e l'impegno delle parti a rafforzare le libertà politiche ed economiche in quel paese.

L'accordo in esame comprende 128 articoli raggruppati in 10 titoli, 7 allegati e 5 protocolli. In sintesi gli obiettivi dell'accordo con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, delineati nell'articolo 1 dell'accordo stesso, sono quelli di favorire quindi il dialogo per consentire lo sviluppo delle relazioni politiche tra le parti, sostenere l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia in modo da sviluppare la cooperazione economica internazionale, instaurare progressivamente una zona di libero scambio tra la comunità e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, promuovere la cooperazione regionale.

I principi generali concordati tra le parti per l'attuazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione sono, in sintesi, il rispetto dei principi democratici e dei diritti umani, il rispetto dei principi di diritto internazionale e dello Stato di diritto, il rispetto dei principi dell'economia di mercato e di quelli relativi alla promozione della pace e della stabilità a livello internazionale e regionale, lo svi-

luppo di relazioni di buon vicinato derivanti dal patto di stabilizzazione e di associazione.

È previsto un periodo transitorio della durata massima di dieci anni per la realizzazione dell'associazione, durante il quale verranno applicate gradualmente le disposizioni dell'accordo di stabilizzazione e di associazione privilegiando inizialmente l'attuazione dei settori relativi alla cooperazione regionale, alla circolazione dei lavoratori, allo stabilimento di società, alla prestazione di servizi, ai movimenti di capitali, al riavvicinamento delle legislazioni nel settore della giustizia e affari interni.

È altresì prevista una valutazione periodica sull'applicazione dell'accordo da parte del consiglio di stabilizzazione e dell'associazione istituito dall'articolo 108 dell'accordo stesso.

Vi è poi una serie di ulteriori aspetti che vorrei cercare di sintetizzare. Sono previste delle disposizioni commerciali che sono contenute nei titoli IV e V dell'accordo.

Nell'ambito di queste disposizioni commerciali è prevista la libera circolazione di merci; ciò costituisce un aspetto molto importante nell'ottica dell'ampliamento dei rapporti commerciali europei, italiani in particolare, verso questo importante bacino in termini di possibilità di sbocco delle nostre merci e di rapporti di interscambio economico-commerciali.

Sono previste anche importanti regolamentazioni in ordine alla circolazione dei lavoratori; ciò è previsto anche per le esigenze di fabbisogno manifestate ormai da sempre soprattutto dal nord-est del paese. Questo, nell'ambito dell'applicazione di norme bilaterali dirette a disciplinare la materia della circolazione dei lavoratori, è un aspetto molto importante e saliente.

Questo accordo prevede anche la possibilità per le società europee di ivi stabilirsi; da qui tutta una serie di regole che consentano il godimento dei diritti derivanti dall'acquisto di proprietà, nonché accordi e protocolli che consentano il reciproco rispetto dei diritti di proprietà e

dei diritti di godimento, il trasferimento degli utili e, in generale, delle norme di carattere fiscale e le norme che prevedono la prestazione di servizi, la libera circolazione dei capitali e, quindi, un graduale ravvicinamento della legislazione macedone a quella comunitaria; ciò deve avvenire proprio per le ragioni che in sintesi ho cercato di spiegare, e cioè per creare quella armonizzazione di carattere normativo e legislativo che consenta di dare vera applicazione e sviluppo a questo fondamentale ed importante accordo.

Vale la pena di sottolineare che il titolo VII disciplina la cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni: le parti riconoscono l'importanza del rafforzamento delle istituzioni, in generale, e di quelle giudiziarie, in particolare, ed il consolidamento dello Stato di diritto. La cooperazione nel settore della giustizia si prefigge *in primis* l'indipendenza del settore giudiziario e il miglioramento della sua efficienza nonché la formazione degli operatori del settore. È prevista l'istituzione di un ambito di cooperazione in materia di visti, controlli alle frontiere, asilo e immigrazione e controllo dell'immigrazione illegale, tenuto conto di quanto ho detto prima, in ordine alla circolazione dei lavoratori, come prevede l'accordo di stabilizzazione e di associazione fra Europa, Italia e la ex Repubblica jugoslava macedone.

Vi sono ulteriori aspetti importanti in ordine alle politiche di cooperazione e alla cooperazione finanziaria. La durata dell'accordo è illimitata, salvo la facoltà delle parti di denunciarlo per iscritto con preavviso di sei mesi.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli. I primi due recano rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'accordo di stabilizzazione e associazione fra l'Unione europea e la Repubblica macedone. L'articolo 3 quantifica gli oneri derivanti dall'applicazione dell'accordo che sono valutati in 9.685 euro annui; a decorrere dal 2003 la copertura di tali oneri è reperita nello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nel-

l'ambito della unità previsionale di base di parte corrente – fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia delle finanze – e, parzialmente, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

L'articolo 4 del disegno di legge di ratifica, infine, dispone l'entrata in vigore della legge e l'autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Di tale disegno di legge di ratifica si raccomanda la rapida approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, desidero aggiungere che la conclusione dell'iter di ratifica da parte italiana nel più breve tempo possibile fornirebbe un ulteriore e tangibile segnale del livello di priorità assegnata al nostro paese ai rapporti con Skopje e con i paesi della regione, in vista dell'importante appuntamento – il 21 giugno 2003 – data in cui si terrà il vertice di Salonicco tra i Capi di Governo dei 15 paesi dell'Unione europea e dei cinque paesi dei Balcani occidentali.

Tale ratifica acquisterebbe ancora più rilevanza proprio in vista dell'inizio del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea in considerazione delle particolari aspettative che le autorità macedoni nutrono nei confronti dell'Italia, di cui hanno sempre mostrato di apprezzare il costante impegno sia in ambito di Unione europea sia in ambito bilaterale a favore del loro paese.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il

Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (3594) (ore 18,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3594)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il presidente della III Commissione, onorevole Selva, ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione del relatore, onorevole Caligiuri.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, la Repubblica slovacca è uno dei paesi che l'anno prossimo entrerà a far parte dell'Unione europea; pertanto, anche le norme in materia di infrazioni doganali saranno sottoposte alla nuova disciplina che regola gli interscambi commerciali tra i paesi appartenenti all'Unione, facilitando tali interscambi.

In ogni caso, lo schema per combattere le infrazioni doganali è quello relativo ad altri accordi che abbiamo esaminato in questa stessa seduta. L'Accordo, infatti, si compone di un preambolo di 21 articoli e di un allegato, concernente i principi fondamentali in materia di protezione dei dati personali.

Per quanto riguarda il preambolo, le parti contraenti espongono alcune considerazioni, dalle quali prende origine la necessità dell'accordo. Le infrazioni alla legislazione doganale pregiudicano gli interessi economici, commerciali, fiscali, sociali, culturali e agricoli nei rispettivi paesi. È importante, inoltre, assicurare la determinazione e la riscossione dei dazi doganali, delle imposte, delle tasse o dei tributi all'importazione o all'esportazione delle merci, nonché una corretta applicazione delle disposizioni concernenti divieti e controlli per il rispetto delle normative sulla contraffazione delle merci, dei marchi di fabbrica e dei diritti sulla proprietà intellettuale. Occorre rendere più incisiva l'azione di contrasto alle violazioni doganali. Esiste, infine, un grave rischio, rappresentato dal traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope.

L'Accordo in questione si pone all'interno sia del quadro definito dalle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope del 20 dicembre 1998, sia della raccomandazione sulla mutua assistenza amministrativa del 5 dicembre 1953 del Consiglio di cooperazione doganale. Ne raccomando, ovviamente, la ratifica urgente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con le considerazioni svolte dal relatore. Vorrei ricordare solamente che, nel corso dei lavori in Commissione, è stato approvato un emendamento di copertura finanziaria all'articolo 3, volto a recepire la condizione posta dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3621) (ore 18,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3621)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il presidente della III Commissione, onorevole Selva, in sostituzione della relatrice, onorevole Baldi, ha facoltà di parlare.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, anche in questo caso si tratta di un altro tema importante per quanto riguarda la penetrazione nei mercati e le attività produttive, vale a dire la protezione degli investimenti. Noi intendiamo favorire la cooperazione economica con la Siria, che passa attraverso non solo lo scambio commerciale, ma anche e soprattutto gli investimenti che le società italiane possono effettuare in questo territorio: in Siria, infatti, la nostra presenza è in netta crescita, ed il nostro paese è, dopo la Germania, il secondo partner commerciale.

Il primo articolo del provvedimento al nostro esame è il più importante. Esso riguarda la precisa definizione dei termini

impiegati, necessari per individuare l'ambito di applicazione dell'accordo; la definizione di investimento, in particolare, comprende un elenco non tassativo di beni e diritti siti nei territori del paese contraente, tra i quali sono inclusi i diritti reali su beni mobili ed immobili, nonché ogni altro diritto reale: azioni, obbligazioni, quote di partecipazione, titoli di credito, titoli di Stato e pubblici, crediti finanziari o qualsiasi altro diritto derivante da obblighi collegati con gli investimenti, nonché redditi reinvestiti, diritti di proprietà intellettuale o industriale ed ogni diritto di natura economica derivante da legge, contratto, licenza, concessione o altro atto amministrativo.

Il provvedimento consta di tre articoli e l'esecuzione dell'accordo non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato. Pertanto, ne raccomando la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relazione svolta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Vorrei rivolgere ringraziamenti speciali al presidente Selva ed al sottosegretario Ventucci che hanno avuto molta, assidua pazienza.

Discussione della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 sul commercio equo e solidale (ore 18,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Fioroni ed altri n. 1-00110 sul commercio equo e solidale (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Avverto che è stata altresì presentata la mozione Raisi ed altri n. 1-00211, che verte sullo stesso argomento della mozione all'ordine del giorno (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*). La discussione, pertanto, si svolgerà anche su tale mozione.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione della mozione è pubblicata in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Mosella, che illustrerà anche la mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, cercherò di illustrare la mozione per quadri d'insieme, in modo da non ripetere quanto è già ben contenuto nel testo della stessa.

Il primo quadro è dato dai numeri della disuguaglianza. I redditi dell'1 per cento della popolazione mondiale (meno di 50 milioni di persone) equivalgono a quelli dei 2,7 miliardi di persone più povere del pianeta. Malgrado qualche segno di ripresa in alcune zone dell'Asia orientale, si tende ad una crescita delle disuguaglianze a livello mondiale. Se tutti i paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico avessero destinato lo 0,7 per cento del loro prodotto interno lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo, i paesi in via di sviluppo nel 2000 avrebbero ricevuto 166.040 milioni di dollari, invece dei 53.058 che hanno avuto. Per quanto riguarda il 2001, si è scesi a 51.400 milioni di dollari e l'Italia è all'ultimo posto in Europa con lo 0,13 del prodotto interno lordo.

Si stima che occorrerebbero 44 miliardi di dollari l'anno per poter assicurare a tutti gli abitanti del pianeta la sanità, l'istruzione di base, un'alimentazione sufficiente, l'acqua potabile e i servizi igienici.

La somma è meno del 4 per cento della ricchezza globale delle 225 persone più ricche del mondo. I tre quinti dei 4,4 miliardi di abitanti dei paesi poveri vive in comunità prive di infrastrutture igieniche di base. Circa un terzo non dispone di acqua potabile ed un terzo dei bambini è sottanutrito e non raggiunge la quinta classe della scuola. Le 3 persone più ricche del mondo possiedono ricchezze superiori al prodotto interno lordo dei 48 paesi meno sviluppati. Le 15 persone più ricche del mondo possiedono ricchezze superiori al PIL globale dell'intera Africa subsahariana. Le 32 persone più ricche del mondo possiedono ricchezze superiori al prodotto interno lordo globale di tutta l'Asia meridionale. Il 21 per cento della popolazione mondiale consuma l'84 per cento delle risorse del pianeta.

Gli esperti dell'ONU hanno semplificato ed hanno svolto questo tipo di ragionamento. Se sul nostro pianeta, in pari proporzioni, vivessero non 6 miliardi di persone ma solo 100 persone, dal punto di vista statistico si avrebbe la seguente situazione: 57 abitanti sarebbero asiatici, 21 europei, 14 americani ed 8 africani. La popolazione conterrebbe 52 donne e 48 uomini. Solo 6 persone vivrebbero in una casa bella e spaziosa con a disposizione il 59 per cento delle ricchezze. Otto persone vivrebbero, invece, in abitazioni povere, prive di acqua corrente; cinquanta abitanti sarebbero sottoalimentati, 70 non saprebbero né leggere né scrivere, solo uno avrebbe frequentato l'università e uno solo possederebbe un computer. In altre parole, chi ha il frigorifero pieno ed un tetto sulla testa è più ricco del 75 per cento della popolazione mondiale.

Contro le disuguaglianze vi è bisogno non di assistenzialismo, ma di cooperazione allo sviluppo. È necessario promuovere e sostenere strumenti efficaci per affrontare concretamente il problema delle disuguaglianze e delle ingiustizie che lacerano il mondo. Il commercio equo e solidale è proprio questo: un approccio alternativo al commercio internazionale che, attraverso gesti quotidiani come il fare la spesa, ci permette di contribuire

concretamente alla crescita economica e sociale dei paesi in via di sviluppo spezzando la pesante catena del debito, strettamente legata ad un atteggiamento assistenzialista verso questi paesi. Il commercio equo e solidale promuove la giustizia sociale ed economica, lo sviluppo sostenibile ma, soprattutto, il rispetto per le persone e per l'ambiente. Tale approccio cerca di ricostruire una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: i produttori, i lavoratori, gli importatori, le botteghe del mondo ed i consumatori.

Lo scopo primario, quindi, del commercio equo e solidale è il miglioramento delle condizioni di vita dei produttori del sud del mondo accrescendo le loro possibilità di accesso al mercato e promuovendone le opportunità di sviluppo. Gli interlocutori del commercio equo sono principalmente comunità organizzate secondo principi di democrazia di base, rispettosi della dignità umana, dei diritti dei lavoratori, delle donne e dei bambini sanciti dalle convenzioni internazionali. I produttori percepiscono per il proprio lavoro un prezzo equo, giusto, stabilito da loro stessi, che tenga conto delle risorse impiegate, prima fra tutte il lavoro, ed assicuri alle comunità di produttori margini sufficienti a garantire servizi sociali per tutti i suoi membri.

Strettamente connesso al commercio equo è un altro strumento che mira ad eliminare l'indebitamento e la dipendenza dei paesi poveri dal nord del mondo: il microcredito o prefinanziamento. Si tratta di una pratica che esula dai metodi tradizionali di cooperazione allo sviluppo. Il microcredito permette ai più poveri di realizzare direttamente piccole imprese grazie a supporti formativi e crediti equi. Oggi i programmi di microcredito raggiungono più di 10 milioni di persone tra le più povere del sud del mondo. Il commercio equo e solidale garantisce il prefinanziamento ai produttori.

Vorrei trattare una sola storia affinché i colleghi possano avere chiaro quello che andiamo a valutare. Si tratta di una storia per capire che il commercio equo e soli-

dale costituisce uno strumento concreto per combattere la povertà perseguendo la giustizia sociale. È la storia di Pedro, 43 anni, Messico. Pedro Alvarez è coltivatore e raccogliitore di caffè lì dove cresce il caffè migliore, nello Stato di Oaxaca. Anche lì si deve raccogliere ogni ciliegia di caffè una ad una: si tratta di un lavoro faticoso e per Pedro è l'unica entrata di denaro. Il caffè di Pedro, però, viene pagato bene, con una maggiorazione del 15 per cento perché biologico. Pedro è socio della cooperativa UCIRI: questa commercializza il caffè direttamente verso l'Europa. La cooperativa, composta da oltre 2.300 famiglie di indios di diverse etnie, è una cellula germinativa del commercio equo, organizzata su basi democratiche secondo l'antica tradizione indiana. Ucirì oggi dispone di una sua clinica con medici, di dentisti, di una farmacia, di prodotti di medicina naturale: ciò in mezzo alle montagne, a grande distanza dalla città più vicina, ma vicino alla centrale di lavorazione.

Oggi, tuttavia, gli sforzi di queste persone rischiano di essere compromessi dagli squilibri del mercato globale. Basti pensare che il prezzo del caffè grezzo, la terza merce scambiata nel mondo dopo il petrolio e l'acciaio, negli ultimi cinque anni è crollato dell'80 per cento con costi di produzione superiori al costo di vendita. Oggi nelle mani dei coltivatori non resta che il 7 per cento del prezzo finale di un etto di caffè lavorato. Ciò è avvenuto, secondo i dati della Banca mondiale, anche a causa della concentrazione che vede il 40 per cento del mercato mondiale del caffè nelle mani di grandi multinazionali.

La stessa sorte del caffè è stata subita dal cacao. Cosa comporta tutto ciò per Pedro, del quale abbiamo ascoltato l'esperienza, e per gli altri abitanti dell'America latina e del sud-est asiatico in cui la coltivazione del caffè o del cacao costituiscono risorse fondamentali? Ad esempio, in quelle zone, le piantagioni di caffè occupano oltre 50 milioni di lavoratori e ci sono milioni di imprese agricole, prevalentemente di piccole e medie dimensioni.

Secondo le stime delle organizzazioni umanitarie, a causa di questa crisi, solo nel centro America circa 1 milione e mezzo di persone sarà ridotto alla fame. Senza caffè pagato a prezzo equo per noi non c'è domani: questo è lo *slogan* della campagna a sostegno dei piccoli produttori, lanciata proprio recentemente a Padova in occasione di Civitas 2003 dal Consorzio di microfinanza Etimos e TransFair (marchio di garanzia del commercio equo e solidale).

Il punto di partenza è la consapevolezza che un prezzo di acquisto giusto delle materie prime e l'accesso al credito offrano oggi opportunità concrete di sviluppo ed i riscatto.

Il commercio equo e solidale costituisce un modello in crescita; è nato nella primavera del 1969, quando un gruppo di giovani cattolici inaugurò in una piccola città olandese la prima Bottega del mondo. Quei ragazzi furono capaci di tradurre in realtà un'esigenza oggi ancora viva in molti di noi: quella di fare qualcosa di concreto nella nostra vita di tutti i giorni per rendere meno ingiusta la condizione di tanti popoli della terra e arginare gli squilibri che caratterizzano l'accesso ai beni e alla ricchezza tra le diverse parti del mondo. Questa è la chiave per spiegare il grande sviluppo che, da allora, ha avuto il commercio equo e solidale.

Nel 1994, il fatturato nell'Unione europea si aggirava intorno ai 175 milioni di euro e, nel 1997, tra i 200 e i 250 milioni di euro. Un altro dato significativo è costituito dal fatto che già l'11 per cento della popolazione dell'Unione europea ha acquistato qualche prodotto del commercio equo e solidale.

Secondo i dati provenienti da varie agenzie di ricerca, oggi in Italia i prodotti equi e solidali sono disponibili in circa il 35 per cento della distribuzione. Si tratta di un fenomeno che sta crescendo e, per tale motivo, va aiutato ed incentivato. È un mercato che ha ampie possibilità di aprirsi ancora dato che, secondo dati forniti di recente, i prodotti del commercio equo da noi rappresentano lo 0,3 per cento dei

consumi complessivi, mentre in Austria e in altri paesi questa percentuale arriva al 2 e al 3 per cento.

Il commercio equo e solidale aiuta il mercato. Una recente ricerca svolta proprio nell'Ateneo romano di Tor Vergata ha posto in evidenza gli impatti positivi che il commercio equo e solidale può avere sul mercato, come il prefinanziamento e il razionamento dei crediti ai piccoli produttori locali spesso privi di altre forme di finanziamento. Inoltre, il commercio equo aggira il sistema di barriere doganali creato per difendere l'occidente dai prodotti del sud del mondo e viene garantito il salario minimo ai lavoratori in paesi in cui i Governi spesso non riescono ad assicurarlo in quanto corrotti o oberati dal debito internazionale. Tra l'altro, il *surplus* dei profitti è destinato in beni pubblici locali (istruzione, sanità, assistenza tecnica) e i servizi all'*export* sono gratuiti. La cooperazione fa imparare ai produttori locali le caratteristiche del nostro mercato e i prezzi vengono stabilizzati contro la variazione continua del costo dei prodotti agricoli.

Questo tipo di commercio fa leva anche sulle imprese tradizionali, spinte ad essere più socialmente responsabili di fronte anche alla domanda di consumo critico che si sta allargando e che proviene proprio dagli utenti. Inoltre, nel momento in cui il consumatore prende coscienza del fatto che dietro ad ogni prodotto c'è un lavoratore che non può essere sfruttato e che i problemi mondiali sono ormai interdipendenti, si attenua il distacco tra consumatore e produttore.

Promuovere lo sviluppo dei paesi del sud del mondo significa anche investire sul nostro futuro. L'Italia è indietro rispetto all'Europa; infatti, oggi, presenta un forte ritardo nell'applicazione di politiche concrete che favoriscano il commercio equo e solidale.

Nel 1991, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sul sostegno attivo ai piccoli coltivatori di caffè del terzo mondo.

Nel 1994 è stata approvata una risoluzione sulla promozione del commercio

equo e solidale tra nord e sud del mondo. Nel 1998 è stata approvata la risoluzione n. 198/98/CE sul commercio equo e solidale, nella quale, tra l'altro, si chiede alla Commissione europea di fare in modo che il sostegno al commercio equo e solidale diventi elemento integrante della politica estera, di cooperazione allo sviluppo e commerciale dell'Unione europea e che la promozione del commercio equo e solidale sia inserita come strumento di sviluppo nella conclusione di un nuovo accordo con i paesi dell'Africa e del Pacifico. Nella stessa risoluzione, inoltre, si invitavano gli Stati membri a promuovere l'opera di sensibilizzazione in merito al commercio equo e solidale, in ambito scolastico e tra i consumatori, affinché questi ultimi possano disporre di tutte le informazioni necessarie alla loro scelta di consumo.

La comunicazione della Commissione europea al Consiglio sul commercio equo e solidale del 1999 riconosce al commercio equo e solidale la qualifica di commercio leale. Si tratta di un termine usato per designare pratiche commerciali non soltanto moralmente corrette ma specificamente intese a rafforzare la posizione economica dei piccoli produttori che altrimenti rischiano di trovarsi marginalizzati dai flussi di scambio convenzionali. Nel 2002 la Commissione europea, nelle comunicazioni n. 366 e n. 416, sostiene la necessità di sistemi chiari di certificazione sociale e definisce quella dei marchi di garanzia di commercio equo e solidale come una delle esperienze più avanzate di certificazione sociale.

A fronte di tanta attenzione dedicata dall'istituzione dell'Unione europea al commercio equo e solidale, è opportuno, quindi, rilevare che il Parlamento italiano è stato chiamato per la prima volta a discutere di questa materia soltanto nel febbraio scorso, grazie all'iniziativa di un collega parlamentare, Antonio Iovene, che ha presentato una mozione. La mozione fu approvata grazie anche all'apertura di quanti l'avevano proposta, i quali accettarono le proposte di modifica avanzate dal Governo, considerando il dibattito parlamentare e l'approvazione di una mozione

sul tema un'importante conquista. Si disse: consideriamo questo il primo passo di un lavoro che proseguirà nel futuro. La mozione impegna il Governo a favorire la diffusione del commercio equo e solidale come possibile strumento aggiuntivo di sviluppo, a riconoscere l'importanza dei prodotti del commercio equo e solidale, garantiti secondo gli standard delle organizzazioni esterne di certificazione, a sensibilizzare l'opinione pubblica, a fare presenza nelle scuole attraverso programmi di educazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale, di contrasto alla povertà e di lotta alla fame, per una maggiore conoscenza delle risorse naturali e per un loro uso consapevole.

Sugli stessi punti, oggi, alla Camera richiamiamo il Governo a tener fede agli impegni che assunse allora. Con ciò, vogliamo fare un passo ulteriore che, tuttavia, potrà essere decisivo soltanto a patto che il Governo non si limiti alle parole ma intervenga con i fatti. Basti pensare che il commercio equo e solidale è stato circoscritto nell'ambito turistico in un disegno di legge, di cui è primo firmatario il senatore Basile di Forza Italia, presentato il 12 settembre 2002, che è già stato assegnato in Commissione ma non è stato ancora esaminato. Con tale disegno di legge si intende delegare il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per il riordino complessivo della materia concernente i vari settori del turismo termale, venatorio, sportivo, religioso e naturalistico, nonché del commercio equo e solidale. Ciò ci sembra sproporzionato, anche rispetto agli argomenti che ho esposto.

Concludo dicendo che guerra e povertà sono cause di conflitto rispetto alle quali la cooperazione allo sviluppo può creare condizioni di vantaggio. Le tragiche vicende degli ultimi mesi impongono di ampliare il nostro dibattito al tema della guerra e della pace. Il nesso tra guerra e povertà è molto stretto. Spesso sono proprio la miseria e il sottosviluppo a scatenare conflitti: lo scorso anno nel mondo sono state combattute dodici guerre, otto delle quali in Africa, dove si trovano trentatré dei quarantanove paesi più po-

veri al mondo. I soldi spesi per acquistare e per fabbricare armi ed infrastrutture militari vengono sottratti ad impieghi civili che potrebbero migliorare le condizioni delle popolazioni. Inoltre, il processo di produzione e di distribuzione del cibo, i rifornimenti idrici e le infrastrutture sanitarie diventano spesso obiettivi militari. Gli aiuti umanitari, soprattutto quando si tratta di viveri, vengono in parte requisiti dagli eserciti in lotta. Oggi, si combattono nel mondo trentacinque guerre: spesso vengono chiamate guerre dimenticate o a bassa intensità, ma provocano milioni di vittime, il 90 per cento delle quali civili. Dietro le motivazioni politiche, religiose ed etniche si cela, nella maggior parte dei casi, la lotta per il controllo delle risorse economiche.

Tutti concordano sul fatto che per prevenire i conflitti e salvaguardare la pace siano indispensabili sviluppo e cooperazione. Tuttavia, sarebbe semplice dire che la povertà è di per sé la causa del conflitto dal momento che le persone povere sono raramente istigatrici di conflitti violenti, ma ne pagano le conseguenze più drammatiche. La guerra causa l'impoverimento, la distruzione delle opportunità di sviluppo e la frammentazione della società, la mancanza di accesso alle opportunità di educazione o di occupazione e quindi l'impossibilità di costruire un futuro. La miseria economica, lo sfruttamento, l'essere vittima di gravi ingiustizie sociali, sono condizioni che causano conflitti e creano consenso al terrorismo.

In ogni caso, il commercio equo e solidale è uno strumento che può quindi contribuire al raggiungimento di questo ambizioso obiettivo. Come diceva l'abbé Pierre, si tratta nel contempo di porre rimedio alle cause e portare un aiuto immediato, perché con il pretesto che non possiamo fare tutto quanto in un giorno, non possiamo starcene sempre con le mani in mano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lucà. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, la Camera è oggi chiamata a pronunciarsi sulla realtà del commercio equo e solidale — un fenomeno, come è già stato detto dal collega Mosella, in forte crescita in Italia ed in Europa — e su come possa essere sostenuto e incentivato da politiche adeguate. Il commercio equo e solidale, come abbiamo visto, nasce negli anni sessanta come tentativo di risposta ai problemi e alle ingiustizie generate dall'attuale sistema internazionale degli scambi ed affonda le radici nella esperienza delle organizzazioni non governative operanti nel campo della cooperazione allo sviluppo. L'esperienza di questi ultimi anni dimostra che questa forma di commercio si è rivelata un importante strumento per favorire lo sviluppo dell'uomo e per promuovere regole internazionali in materia economica e commerciale ispirate a maggiore giustizia ed equità tra nord e sud del mondo. Principale obiettivo del commercio equo e solidale, infatti, è quello di fornire maggiore opportunità ai piccoli produttori e ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo ed in questo modo portare un contributo alla promozione di sviluppo sociale ed economico durevole per quelle popolazioni.

Le istituzioni europee si sono occupate a più riprese del commercio equo e solidale. In particolare, vi è la risoluzione approvata dal Parlamento europeo, la n. 198 del 1998, già citata dall'onorevole Mosella, e vi è una comunicazione al Consiglio adottata dalla Commissione europea il 29 novembre 1999, la n. 619, nella quale si segnalano alcuni dati sul fenomeno estremamente interessanti. A quella data, le Botteghe del mondo, organizzazioni *non profit*, senza scopo di lucro, che vendono i prodotti del commercio equo e solidale, risultavano in Italia 374 e 2.740 in Europa. Gli stessi *market* erano 2.620 in Italia e 43.100 in Europa, con oltre 100 mila volontari coinvolti ed un fatturato di 16 milioni di euro in Italia e di 370 milioni di euro in Europa. È già stato detto che oltre l'11 per cento dei cittadini europei acquistano questo tipo di prodotti per i quali la richiesta è crescente, persino ad

un prezzo superiore a quello di prodotti della stessa natura ma non equi e solidali. Si tratta soprattutto di caffè, manufatti artigianali, tè, cioccolato, cacao, frutta secca, miele, zucchero, banane e così via.

Al fine di regolare la struttura del commercio equo e solidale, l'8 settembre 1999 è stata approvata la carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale. In essa vengono fissati gli obiettivi, oltre ai criteri che tutte le organizzazioni coinvolte, cioè le Botteghe del mondo, importatori, produttori, esportatori, devono seguire.

In particolare — ed in sintesi — ciascun aderente si impegna: a garantire condizioni di lavoro che rispettino i diritti dei lavoratori; a non ricorrere al lavoro infantile; a non sfruttare il lavoro minorile; a pagare un prezzo equo che garantisca a tutte le organizzazioni un giusto guadagno; a garantire ai lavoratori una giusta retribuzione per il lavoro svolto; a rispettare l'ambiente ed a promuovere uno sviluppo sostenibile in tutte le fasi di produzione e di commercializzazione; ad adottare strutture organizzative democratiche e trasparenti in tutti gli aspetti dell'attività; a coinvolgere i produttori di base, i volontari e i lavoratori nelle decisioni che li riguardano; a reinvestire gli utili nell'attività produttiva; a garantire ai consumatori un prezzo trasparente; a promuovere azioni informative, educative e politiche sul commercio equo e solidale; a garantire rapporti commerciali diretti e continuativi evitando forme di intermediazione speculativa; a privilegiare progetti che promuovano il miglioramento della condizione delle categorie più deboli; a garantire relazioni commerciali libere e trasparenti; a garantire trasparenza nella gestione economica.

La comunità internazionale ha riconosciuto l'importanza del ruolo di questa forma di commercio nel processo di sviluppo dei paesi più poveri. L'Organizzazione mondiale del commercio ha concluso che le iniziative intraprese nel settore non ostacolano la liberalizzazione dei

mercati, in quanto non impongono alcuna limitazione all'importazione, né altra forma di protezionismo.

L'Unione europea ha preso alcune iniziative — oltre alle risoluzioni a cui ho accennato — di finanziamento delle organizzazioni non governative, degli organismi di certificazione, dei progetti nei paesi in via di sviluppo.

Inoltre, alcuni dei regolamenti relativi al commercio estero favoriscono i prodotti commercializzati secondo i criteri del commercio equo e solidale, facilitandone l'accesso al mercato comunitario.

Come sappiamo, il 6 febbraio ultimo scorso il Senato ha approvato una mozione sull'argomento che impegna il Governo a favorire la diffusione del commercio equo e solidale, a sensibilizzare l'opinione pubblica, a favorire la presenza nelle scuole di programmi di educazione allo sviluppo.

Signor sottosegretario, sarebbe importante sapere se in questi quattro mesi il Governo ha dato seguito a quegli impegni assunti al Senato, se non è realistico ipotizzare, ad esempio, misure e stanziamenti precisi già a partire dal DPEF relativo alla prossima legge finanziaria, con particolare riferimento alle agevolazioni fiscali, agli acquisti e ai consumi delle amministrazioni centrali dello Stato, ovvero a possibili riduzioni dei tributi locali, già prevista come facoltà in favore del volontariato, delle associazioni di promozione sociale ed in genere di tutti i soggetti senza scopo di lucro nei confronti delle botteghe del mondo.

Signor Presidente, ovviamente auspichiamo l'approvazione della mozione che abbiamo presentato, la quale ha come obiettivo quello di richiamare l'attenzione del Governo sull'importante fenomeno del commercio equo e solidale, uno dei modi più efficaci per promuovere lo sviluppo dei paesi poveri. Vogliamo impegnare concretamente il Governo affinché introduca a pieno titolo il sostegno a questa forma di commercio, come elemento integrante della politica estera italiana di coopera-

zione allo sviluppo, già a partire dall'approvazione del DPEF e dalla prossima legge finanziaria.

Numerosi comuni italiani hanno assunto specifiche misure per favorire l'uso di prodotti equi e garantiti nelle manifestazioni pubbliche e numerose regioni — tra cui l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana, il Veneto e l'Umbria — hanno emanato apposite leggi regionali per la promozione dello sviluppo del commercio equo e solidale.

Chiediamo al Governo di sostenere tangibilmente questo processo di crescita attraverso misure significative di sostegno e di agevolazione fiscale in favore dei consumatori e delle organizzazioni di commercio equo e solidale; ciò, in particolare, per incentivare i comportamenti etici dei cittadini, delle famiglie, delle imprese, dei contribuenti, anche attraverso la defiscalizzazione di una parte dei consumi indirizzati all'acquisto dei prodotti della rete equo-solidale.

Bisogna sostenere questo processo anche attraverso apposite campagne di informazione ed, infine, con l'elaborazione di programmi di educazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale e di consumo critico nelle scuole italiane.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei chiarire i termini della questione.

La mozione illustrata dagli onorevoli Mosella e Lucà e quella che reca la prima firma dell'onorevole Raisi affrontano un tema di rilievo sul quale il Governo è già

intervenuto presso il Senato nella seduta del 6 febbraio del 2003, su analogo atto di indirizzo presentato dal senatore Iovene. Il commercio equo e solidale si pone come approccio alternativo a quello tradizionale, con lo scopo di promuovere la giustizia sociale ed economica e lo sviluppo sostenibile, di garantire ai prodotti dei paesi in via di sviluppo il giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose, eliminando le intermediazioni speculative e sostenendo i progetti di autosviluppo.

L'Italia ha sempre appoggiato le iniziative intraprese, gli intenti espressi dalla Commissione dell'Unione europea nel campo degli aiuti allo sviluppo e del sostegno al commercio equo e solidale e segue con attenzione la sua tematica e diffusione, anche nell'ottica di verificare il possibile impatto di questo nuovo fenomeno sullo sviluppo socio-economico dei paesi in via di sviluppo. Il Governo sta approfondendo la tematica tramite una ricerca *ad hoc* finanziata dalla direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, perseguendo in tal modo quattro obiettivi paralleli e complementari: la ricostruzione del fenomeno del commercio equo e solidale nelle sue dimensioni istituzionali ed organizzative italiane; l'analisi delle strutture e dei meccanismi di formazione dei prezzi in alcuni mercati tipici dello scambio di materie prime fra paesi produttori e paesi industrializzati così da determinare il ruolo dell'organizzazione del commercio equo e solidale nella creazione dei mercati competitivi; la costruzione del bilancio sociale integrato del commercio equo e solidale italiano per evidenziare la sua capacità di creazione di valore sociale; l'analisi della posizione giuridica dell'organizzazione italiana del commercio equo e solidale per verificare la possibilità di proporre iniziative normative volte a favorirne lo sviluppo e la crescita.

Tale valutazione è condivisa dai nostri partner europei. La stessa Commissione europea, su richiesta del Parlamento europeo, ha redatto il documento COM. 1999/619 nel quale si sottolinea che uno

degli obiettivi primari dell'Unione europea, nel contesto dei negoziati multilaterali nell'ambito dell'organizzazione mondiale del commercio, è di ottenere che la liberalizzazione degli scambi sia pienamente compatibile con lo sviluppo sostenibile e favorisca ovunque il miglioramento del tenore di vita e la protezione dell'ambiente su scala mondiale.

Nello stesso documento è, inoltre, specificato che la Commissione ha già concesso in misura limitata sussidi a favore di attività svolte da organizzazioni non governative nel campo del commercio equo e solidale nell'Unione europea, come anche ad associazioni di produttori nei paesi in via di sviluppo. Al riguardo, si fa presente che l'Italia ha sempre appoggiato le iniziative intraprese, gli intenti espressi dalla Commissione dell'Unione europea nel campo degli aiuti allo sviluppo e del sostegno al commercio equo e solidale.

Altresì, nel settembre del 1999 è stata istituita la carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale; le organizzazioni firmatarie hanno deciso di dare vita all'assemblea generale del commercio equo italiano, con lo scopo di favorire il dibattito, elaborare criteri di verifica e creare gruppi di lavoro di interesse comune. Da un punto di vista prettamente organizzativo sono state create centrali di importazione dei prodotti che vengono distribuiti attraverso una serie di botteghe presenti sull'intero territorio nazionale.

Pertanto, il sistema distributivo italiano non pone ostacoli al libero accesso del mercato degli operatori commerciali né crea condizioni di sfavore nei confronti di soggetti, per lo più cooperative, che offrono sul mercato i prodotti provenienti da paesi economicamente meno sviluppati ad un prezzo equo. Al riguardo, si precisa che la normativa vigente prevista dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, ha introdotto la riforma del settore del commercio, ispirandosi a principi liberistici e di libera concorrenza.

Si può, infine, precisare che le finalità e le ragioni del commercio equo e soste-

nibile quale fattore di promozione e giustizia sociale, sviluppo solidale sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente sono presenti nel progetto educativo contenuto nella legge delega n. 53 del 28 marzo 2003 di riforma del sistema scolastico, nelle iniziative già assunte riguardanti l'educazione alla cittadinanza nel suo complesso, la valorizzazione dell'ambiente, la promozione della salute individuale e collettiva ed il rispetto dei diritti umani.

Per quanto riguarda le specifiche richieste contenute nel dispositivo della mozione, si fa presente che il primo capoverso non è accettabile nella formulazione proposta. Il Governo sta seguendo con molta attenzione la diffusione delle organizzazioni di *fair trade* al fine di valutare l'effettivo impatto sulle dinamiche di sviluppo. La cooperazione italiana ha recentemente approvato la concessione di un contributo alla ricerca « Il commercio equo e solidale. Analisi e valutazione del nuovo modello di cooperazione internazionale », proposta dal centro ricerche sulla cooperazione dell'università cattolica del Sacro Cuore, mirata a verificare se e come il commercio equo e solidale possa diventare un nuovo e rilevante strumento di cooperazione allo sviluppo. In alternativa, si propone la seguente riformulazione: « favorire la diffusione del commercio equo e solidale, come possibile strumento aggiuntivo di sviluppo ».

Il secondo capoverso non è accettabile, a meno che non venga riformulato nel seguente modo: « a considerare la possibilità di introdurre, nel rispetto dei parametri fissati dalla normativa comunitaria, un eventuale incentivo fiscale a favore dei consumatori, in occasione della rimodulazione e dell'ampliamento delle deduzioni, che assorbiranno l'attuale meccanismo delle detrazioni di imposta, nel quadro generale di riferimento offerto da recente legge delega n. 80 del 7 aprile 2003, in materia di riforma del sistema fiscale statale ».

Il terzo capoverso non è accettabile, a meno che non venga riformulato nel seguente modo: « a riconoscere l'importanza

dei prodotti del commercio equo solidale garantiti secondo gli standard delle organizzazioni esterne di certificazione del *fair trade*, come le organizzazioni associate in *Fairtrade Labelling Organizations*, qualora detti standard vengano assimilati a quelli della tradizione giuridica comunitarie e, comunque, a quelli riconosciuti a livello internazionale ». Inoltre, venga sostituito il termine « sostenere » con « incoraggiare ». Infatti, potrebbero sorgere perplessità nel caso in cui il termine « sostenere » comportasse delle implicazioni di carattere finanziario, cioè di contributo pubblico, in quanto ciò potrebbe avere delle ripercussioni in ordine agli impegni internazionali dell'Italia, soprattutto in sede WTO. Potrebbero, infatti, configurarsi quali aiuti all'importazione differenziati in relazione della clausola della nazione più favorita. Soltanto nel contesto di una decisione a livello comunitario sarebbero possibili agevolazioni alla frontiera.

Il quarto capoverso non può essere accettato. Benché l'argomento meriti attenta considerazione ed ulteriori approfondimenti sulle possibilità operative, allo stato attuale il Governo non può impegnarsi in tal senso, ovviamente per ben comprensibili motivi di ordine economico finanziario.

Il quinto capoverso non è accettabile se non con una diversa formulazione, qui di seguito riportata, che non vada a creare una discrasia sulle norme, consuetudini, trattati ed accordi che regolano il commercio tradizionale: « a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle esperienze di commercio equo e solidale, quale strumento di lotta alla povertà ».

Il sesto capoverso della mozione può essere accettato. Il Governo ed in particolare il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non mancano di divulgare notizie che richiamino l'attenzione sui temi relativi allo sviluppo e alla solidarietà internazionale, alla lotta alla fame e alla conoscenza delle risorse naturali. Le istituzioni scolastiche, d'altronde, nell'esercizio dell'autonomia loro conferita, possono riservare momenti di

studio, di riflessione ed approfondimento su tali tematiche e deliberare quelle iniziative che ritengano più idonee per educare gli allievi al rispetto di detti valori.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 27 maggio 2003, alle 10:

1. — Svolgimento di una interpellanza ed interrogazioni.

(ore 16)

2. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Alberta De Simone (Doc. IV-*quater*, n. 61).

— *Relatore:* Villari.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gaetano Pecorella (Doc. IV-*quater*, n. 67).

— *Relatore:* Carboni.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di Giancarlo Cito (Doc. IV-*quater*, n. 68).

— *Relatore:* Cola.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Giorgio La Malfa (Doc. IV-*quater*, n. 71).

— *Relatore*: Siniscalchi.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 73).

— *Relatore*: Fragalà.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti (3297-A).

— *Relatore*: Massidda.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

S. 1442 — Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (*Approvato dal Senato*) (3623-A).

— *Relatore*: Mattarella.

S. 1172 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (3808).

— *Relatore*: Selva.

S. 1923 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il

Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3768-A).

— *Relatore*: Selva.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2460-B).

— *Relatore*: Deodato.

S. 1892 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (3767-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (3502-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (3319-A).

— *Relatore*: Rizzi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e

il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (3551-A).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (3701).

— *Relatore*: Landi di Chiavenna.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (3594-A).

— *Relatore*: Caligiuri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (3621).

— *Relatore*: Baldi.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Fioroni ed altri n. 1-00110 e Raisi ed altri n. 1-00211 sul commercio equo e solidale.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1707-C).

— *Relatore*: Bruno.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi (2531-A).

e delle abbinate proposte di legge: SPINI ed altri; MOLINARI (1576-1902).

— *Relatore*: Bondi.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MONTECCHI ed altri: Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi. (2444)

— *Relatore*: Paniz.

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MARIO PEPE ed altri e COLA: Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione dei processi penali a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (1447-1992-A).

— *Relatore*: Gironda Veraldi.

10. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CRAXI ed altri; BUEMI ed altri; CICCHITTO e SAPONARA; VOLONTÈ ed altri; BOATO; SODA e CALDAROLA: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia (1427-1867-2019-2332-2343-2354-A).

— *Relatori*: Palma (*per la I Commissione*) e Fragalà (*per la II Commissione*).

11. — *Seguito della discussione delle mozioni Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00174 sul costo della vita.*

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A).

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

La seduta termina alle 19,30.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 21 maggio 2003, a pagina 34, seconda colonna, alla quarantesima riga, la parola « moltiplicare » si intende sostituita dalla parola « mortificare ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,40.